

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**



Unpli SCN cod. Accr. UNSC NZ01922
Ufficio per il Servizio Civile Nazionale
Via Provinciale, 88 - 83020 Contrada (Av)

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

UNPLI NAZIONALE

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01922

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1[^]

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

IL NOSTRO VERDE: PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE DEI
MONTI PICENTINI

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

SETTORE: Educazione e Patrimonio Culturale

E/02 – Animazione culturale verso minori

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

L'area di intervento del progetto è definita dal vasto territorio dei Monti Picentini. Il nostro interesse si estenderà in quei comuni in cui operano le Pro Loco:

- Contursi Terme;
- Colliano;
- Giffoni sei Casali;
- Giffoni valle Piana;
- Olevano sul Tusciano;
- Oliveto Citra;
- Valva.

Capofila del progetto sarà la Pro Loco di Giffoni sei Casali, con il coordinamento di UNPLI Campania e UNPLI Salerno.

Premessa

Il territorio è caratterizzato da contesti naturalistici e ambientali che racchiudono diverse realtà comunitarie. In questo scenario non sono mancate diverse pianificazioni di intervento per la realizzazione di opere per il recupero, il restauro, la valorizzazione ed organizzazione del patrimonio paesaggistico – ambientale del comprensorio dei Monti Picentini. Considerati i livelli di degrado dei Monti Picentini si potrebbe desumere che tali opere non hanno avuto un'influenza sulle conoscenze e sulle coscienze dei cittadini.

Il progetto, 'IL NOSTRO VERDE: PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE DEI MONTI PICENTINI', nasce, quindi, dalla volontà di scuotere le coscienze del territorio partendo proprio dalle giovani generazioni e coinvolgendo tutta la popolazione, adulti e anziani. La prima fase è quella di creare un sistema locale basato sulle relazioni tra le istituzioni (Provincia, Regione e Soprintendenze) e i cittadini grazie alle loro conoscenze del territorio con l'obiettivo di custodire e promuovere i valori artistici, culturali e naturali locali. L'emersione di detto sistema potrà essere coordinata dalle Pro Loco individuate e dall'UNPLI dato che a queste per effetto della legge regionale del 15 Febbraio 2005 n° 7 ne viene riconosciuto il ruolo così come recita l'art. 2 della stessa legge:

“ 2. La Regione riconosce, il ruolo delle associazioni Pro Loco per la custodia e per la promozione dei valori naturali ed artistici di ogni località e per il raggiungimento degli obiettivi sociali attraverso la partecipazione popolare.”

Presentazione storica dei Comuni

Contursi Terme. Gli storici ne fissano la nascita nell'anno 840 quando Orso, conte di Conza, volle garantire Salerno con la presenza di un avamposto militare sulla collina che dominava l'intera valle, intorno alla confluenza dei fiumi Sele e Tanagro,

da sempre storicamente soggetta a facili scorribande di varie soldataglie e pericolosi fuoriusciti. Sorse, così, un probabile *castrum Comitum Ursi* (accampamento militare del Conte Orso), da cui l'attuale toponimo Contursi. È probabile che piccoli nuclei famigliari (pastori, pescatori, coltivatori), sparsi nella valle e aggregati in anonimi *vicus* o *pagus* (villaggi), grotte e capanne, rassicurati dalla presenza militare decidessero di costruire abitazioni intorno al *castrum*.

Nel XII secolo, in epoca normanna, in luogo del *castrum* longobardo si costruì un Castello (oggi non più esistente) in pietra e si provvide alla chiusura del paese con robuste e alte mura di cinta. L'agglomerato urbano fu distrutto due volte, la prima per mano degli uomini di Luigi d'Angiò Durazzo e la seconda da Ludovico d'Ungheria. Molte famiglie feudatarie ebbero Contursi tra i propri possedimenti e tra questi i Sanseverino furono i più noti fino ad arrivare ai marchesi di Caggiano.¹

Colliano. Prende il nome dalla famiglia romana Collia. Con la caduta dell'Impero Romano subì prima la dominazione dei Goti nel 524 e poi dei Longobardi, i quali la inclusero nel gastaldo di Conza, il cui conte fu Orso. Durante questa dominazione, per difendersi dalle incursioni Saracene, i collianesi decisero di spostarsi sul colle, ritenendolo più sicuro, dando così la definitiva sistemazione urbanistica di Colliano. Nel corso degli anni la vita del paese seguì la sorte delle importanti famiglie che si succedettero alla sua guida; fu feudo, infatti, delle famiglie Blanch, De Riso, Alemagna, Caracciolo e per finire del Duca di Martina. Le prime notizie certe sull'esistenza del Comune si hanno in una lettera di Papa Innocenzo III al Vescovo di Conza nel 1200. Conobbe il periodo di maggiore sviluppo con i Normanni.²

Giffoni Sei Casali. Gli abitanti della zona pare siano di origine Fenicia. In seguito all'invasione dei Galli alcuni Etruschi si stabilirono tra i fiumi Sarno e Sele, dando il nome a questa terra di Regione Picentina, con a capo la città di Pienza. Al tempo delle guerre Puniche, si susseguirono varie sconfitte ed i picentini furono costretti a vivere in piccoli gruppi costituendo così 36 villaggi chiamati "casali", che si riunirono nello Stato di Giffoni. La regione detta Stato di Giffoni si disgregò nel 1808 e Giffoni Sei Casali divenne Comune a se. Per motivi politici il 31 Gennaio del 1928 con Decreto Reale n.144, il comune di Giffoni Sei Casali venne soppresso. La storia recente di Giffoni Sei Casali inizia il 10 Agosto 1944 quando ne venne sancita la ricostituzione con Decreto Luogotenenziale n.172 del Principe di Piemonte Umberto di Savoia, Re d'Italia.³

Giffoni Valle Piana. Il toponimo Giffoni è di discussa interpretazione. Alcuni ritengono sia derivato da Ge Fonias, terra dei suoni, altri, invece, lo fanno derivare dal latino Gens Furis, terra di gente ribelle. Alcuni ritrovamenti dimostrano che la zona sia stata abitata sin dal Neolitico. La sua storia appare intimamente legata, così, come avvenuto per gli altri centri dei Picentini, alle vicende di cui fu protagonista la

¹ <http://www.comune.contursiterme.sa.it/index.php?action=index&p=76>

² <http://www.comune.colliano.sa.it/index.php?action=index&p=76>

³ <http://www.galcollinesalernitane.it/il-territorio-di-competenza-del-gal-colline-salernitane/i-comuni/giffoni-sei-casali>

città di Picentia. Il territorio comunale si estende nella catena dei Monti Picentini ed è ricco di noccioleti, castagneti, boschi cedui, cerreti, e faggete d'alto fusto. La fauna abbonda di cinghiali, volpi, lepri, martore, tassi, ghiri, poiane, merli, ghiandaie, fringuelli, pettirossi, cinciallegre, e qualche fagiano. Nel 1806 con l'abolizione dei feudi, lo Stato di Giffoni, composto da ben 36 casali, fu sciolto e nacquero i due comuni di Giffoni Valle Piana e Giffoni Sei Casali.

Nel 1531 il papa Clemente VII elevò a diocesi lo Stato di Giffoni. Il papa trasformò in Cattedrale la Chiesa dell'Annunziata e nominò primo vescovo Innico d'Avalos, vescovo di Aquino. Il Cardinale Rodolfi, arcivescovo di Salerno, si oppose con fermezza alla decisione presa dalla Santa Sede che, ben presto, fu costretta a revocare la sua decisione.

Il Convento dei Cappuccini fu costruito alla fine del '500 nella località detta "Lo Tuoppolo". Nel 1817, dopo sei anni di chiusura, il Convento fu riaperto anche per volere del vescovo di Salerno monsignor Pinto. Nel 1873 fu chiuso di nuovo e solo nel 1903 fu riammessa la comunità religiosa. Nel 1955 venne costruito il secondo piano per ospitare lo studentato in teologia e filosofia.

Da visitare è, inoltre, la Chiesa dell'Annunziata. Si presenta a croce latina e al suo interno si possono ammirare una tavola del '500, un pulpito ligneo del '700 ed una Via Crucis risalente al XVII secolo di proprietà del musicista Johan Strauss e donata alla parrocchia nel 1986 dall'Associazione Industriali di Baviera. Nel 1531 divenne sede della Diocesi. La Chiesa dell'Annunziata conserva la reliquia della Sacra Spina, che fu donata dai reali di Francia al celebre cardinale De Rossi, nativo di Giffoni che, a sua volta, la donò alla sua terra e, precisamente al convento di San Francesco d'Assisi, ove fu conservata e venerata per ben quattro secoli, fino al 1806, quando il convento e la chiesa furono soppressi dalle leggi eversive ed abbandonati all'opera distruttiva del tempo.⁴

Olevano sul Tusciano. Prende nome dagli ulivi e dal fiume Tusciano che l'attraversa e che segnò il confine della massima espansione degli Etruschi. Il Castrum Olibani, che praticamente costituiva l'antico **villaggio fortificato** di Olevano sul Tusciano, fu edificato dai **Longobardi** tra il VI e il VII secolo su preesistenze greche e romane. Rappresentò, in più occasioni, un decisivo punto di difesa della zona meridionale del principato Citeriore.

Oliveto Citra. L'attuale abitato di Oliveto Citra, storicamente costituito aggregandosi attorno al suo Castello, domina l'alta valle del fiume Sele in una posizione che ne ha favorito, fin dall'antichità, il collegamento e il controllo di un percorso naturale il quale, attraverso la sella di Conza e la valle dell'Ofanto, collega la costa tirrenica al territorio irpino e daunio, ovvero costa tirrenica e adriatica. Oliveto partecipa, fin dall'VIII sec a.C., alla cultura di "Oliveto-Cairano", la quale era caratterizzata da forti tendenze conservatrici, rilevate dall'esame di molti corredi tombali; geograficamente tale cultura abbracciava i centri che si snodano nell'area

⁴ <http://www.galcollinesalernitane.it/il-territorio-di-competenza-del-gal-colline-salernitane/i-comuni/giffoni-valle-piana>

dell'Ofanto, perciò Cairano, Calitri, Bisaccia, Morra de Sanctis, e quelli dislocati lungo il corso del Sele, Oliveto Citra, Montecorvino Rovella, fino ai monti picentini. La “cultura Oliveto-Cairano” mostrava, altresì, affinità sostanziali con le culture dell'opposta sponda adriatica, chiaro segno di una continua serie di scambi, ovvero della provenienza di un primo gruppo di genti da quell'area.⁵

Valva. Le origini di questo centro risalgono almeno all'**età protostorica**. In **età romana**, il territorio era attraversato da una *strada di collegamento Compsa-Volcej*, che metteva in comunicazione anche le aree adriatica e tirrenica; Valva, pur essendo di modeste dimensioni, rivestiva un ruolo significativo per la posizione equidistante tra le due città. Nell'epoca **normanna** Valva è sede di un *priorato della grande abbazia di San Benedetto di Salerno*, sotto il titolo di **San Bartolomeo**. Quando Roberto il Guiscardo donò il feudo al suo condottiero **Gozzolino**, **quest'ultimo dovette scontrarsi con i Normanni**. Dopo il paese passò sotto il dominio della famiglia Valva, che costruì le varie fortificazioni. La stirpe dei Valva vestì l'abito del **Sovrano Ordine dei Cavalieri di Malta** nel '600 con **Ottavio Valva**; l'ultimo discendente della casata fu *Giuseppe Maria*, che ideò e iniziò la **costruzione del Parco e della Villa** verso la fine del '700; *morì nel 1831 senza eredi*. Fu così che tutti i suoi averi passarono alla **famiglia d'Ayala**, di origine spagnola, ma comunque legata ai Valva per vincoli nobiliari matrimoniali; il marchese Francesco Saverio d'Ayala completò i lavori di costruzione dell'opera. Con la morte, nel 1959, dell'ultimo d'Ayala, la villa fu donata all'Ordine di Malta, al quale ancora appartiene⁶.

Presentazione territoriale dei Comuni.

Contursi Terme ha un'estensione di 28,93 km² e un'altitudine di 250 m s.l.m.. Il centro è situato su di una piccola collina che domina la valle del Sele.

Colliano ha un'estensione di 55,16 km² e un'altitudine di 630 m s.l.m.. Si erge ai piedi dell'imponente Monte Marzano, in una suggestiva posizione intensamente panoramica e domina la Valle del Sele, con una splendida natura che lo avvolge. Il territorio è ricco di prati e parchi, oasi protette (sui monti Eremita e Marzano, con faggi ed ontani, popolata da nibbi, poiane e lupi), aree rimboschite. È qui che crescono prelibati tartufi neri. Imperdibile è la mostra-mercato dei tartufi ad ottobre.

Giffoni Sei Casali ha un'estensione di 36 km². Il comune raccoglie sei frazioni: Capitignano, Capocasale, Malche, Prepezzano, Sieti Alto e Sieti Basso. Il comune si estende lungo l'Alta e Media Valle del fiume Picentino.

Giffoni Valle Piana ha una superficie di 88 km² e un'altitudine di 250 m s.l.m.. Sorge alle falde del monte Licinici e ospita la sorgente del Picentino e la vetta del Monte Acellica. Il territorio si estende nel Parco regionale Monti Picentini.

Olevano Sul Tusciano ha un'estensione di 26,72 km² e un'altitudine di 220 m s.l.m. Il territorio comprende il tratto medio della valle del fiume Tusciano.

⁵ <http://www.comune.oliveto-citra.sa.it/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idservizio/20007>

⁶ <http://valva.vallesele.it/storia.htm>

Oliveto Citra ha una superficie di 31,62 km² e un'altitudine di 300 m s.l.m.. Il territorio è in gran parte montuoso e collinare, occupato dalle propaggini sud-orientali dei monti Picentini.

Valva ha un'estensione di 26,79 km² e un'altitudine di 510 m s.l.m.. Centro agricolo dell'alta valle del Sele, situato sul versante sinistro, ai piedi delle scoscese pendici rocciose del Monte Eremita (1372 m) e del Monte Marzano (1524 m).

Le vie di comunicazione

Come raggiungere il comune di **Olevano sul Tusciano**.

In auto: da Salerno, autostrada A3 SA-RC, uscita Battipaglia, poi proseguire sulla SP29.

In treno: la stazione ferroviaria più vicina è quella di Battipaglia.

In autobus: il Comune è collegato a Salerno dai pullman di linea della SITA S.p.A.

Come raggiungere i Comuni di **Giffoni Valle Piana** e **Giffoni sei Casali**.

In Auto: Per chi viene da Nord: Autostrada Roma - Caserta (A30) o Autostrada Napoli - Salerno (A3), Tangenziale di Salerno ingresso Fratte, uscita Zona Industriale, strada provinciale da Fuorni per Giffoni Valle Piana.

Per chi viene da Sud: Autostrada Salerno - Reggio Calabria, uscita Pontecagnano, strada provinciale da Fuorni per Giffoni Valle Piana.

In treno: La stazione ferroviaria più vicina è Salerno, un comodo servizio pubblico collega il capoluogo al paese.

In aereo: L'aeroporto più vicino è l' Aeroporto Salerno Costa d'Amalfi (Pontecagnano) a 20 Km.⁷

Come raggiungere i comuni di **Contursi Terme, Oliveto Citra, Valva e Colliano**:

In Auto: Percorrere l'autostrada A3 (Salerno-Reggio Calabria), uscita **Contursi Terme**. Da qui è possibile raggiungere **Oliveto Citra** oppure si procedere sulla Strada Provinciale 9 Innesto a SS 91 a Valle Cupa-Ponte Temete I° per **Valva**. Inoltre, al casello di Contursi Terme si prosegue lungo la superstrada Fondovalle Sele per poi prendere l'uscita **Colliano**.

In autobus: La mobilità è affidata, per quanto riguarda i trasporti extraurbani, alla società SITA S.p.A.

⁷ <http://www.comune.giffonivallepiana.sa.it/>

Parco Monti Picentini

Il Parco, situato nel cuore dell'Appennino Campano, è delimitato dai solchi dei fiumi Sabato, Sele e Calore al centro dei quali sveltano i Monti Picentini. La complessa e articolata catena montuosa, decentrata verso il Tirreno rispetto all'asse appenninico, con aspre creste rocciose, raggiunge i 1800 m. sul Monte Cervialto.

Di natura calcarea e dolomitica il Polveracchio, l'Accellica, il Terminio e gli altri monti del gruppo dei Picentini, sono ricoperti da boschi, separati da ampie valli, circondati da un dolce territorio collinare e caratterizzati da profonde gole, sorgenti e numerose grotte. Antichi luoghi di culto, castelli medioevali, ruderi sparsi e le numerose aree archeologiche testimoniano le antiche frequentazioni dell'area. A cavallo tra le province di Avellino e Salerno, il Parco incide su 30 comuni. Il Parco racchiude 83 sentieri e le 33 grotte, tra cui la Grotta dell'Angelo e la Grotta dello Scalandrone, e, inoltre, 2 oasi del WWF e il Lago Laceno.

L'Ente Parco Regionale dei Monti Picentini è l'organismo di gestione del Parco, preposto alla tutela istituzionale attiva del patrimonio dei valori e delle vocazioni dei Monti Picentini.

Nel cuore dell'Appennino Campano, nell'ambito di un comprensorio che interessa le province di Avellino e Salerno, è situata un'area geografica di elevata importanza strategica sotto il profilo ambientale, idrogeologico, territoriale oltre che per le citate province, per l'intera Regione Campania e per le Regioni confinanti.

Quest'area, dell'estensione di circa 63.000 ettari nelle carte geografiche nazionali, è denominata del "Parco Regionale dei Monti Picentini" e si estende tra il corso superiore dei fiumi Calore, Sabato e Sele.

In particolare, la complessa ed articolata catena montuosa dei Picentini può essere delimitata a nord dal fiume Ofanto e dalla direttrice Lioni - Nusco - Castelvetero sul Calore-Chiusano San Domenico; ad ovest dalla Valle del Sabato fino a Serino, dal torrente Solofrana e dalla Valle dell' Irno; a sud dal fiume Picentino e ad est dalla Valle del Sele.

Il territorio comunitario del Parco Regionale dei Monti Picentini comprende le oasi WWF del Monte Accellica (Acerno e Giffoni valle Piana) e del Monte Polveracchio (Acerno) ed è attraversato da due grandi fiumi, il Picentino ed il Tusciano.

Acerno presenta numerose iniziative di itinerari ed escursioni turistiche con guida attraverso ben diciannove passeggiate su sentieri di interesse storico-culturale. Queste iniziative vengono curate da associazioni e dall'ente parco regionale dei Monti Picentini. Le escursioni sono individuate da sentieri ben segnati ed indicate nel libro dei sentieri del Parco regionale dei Monti Picentini. Tra questi anche il sentiero 105 che proviene dalla località Croci di Acerno ai piedi dell'Accellica Sud, nel punto in cui è stata allestita una piccola area pic-nic. Il sentiero sale ripido verso il **valico**

(890) tra la valle del Tusciano e la valle del Picentino, da qui il 105 procede verso Montecorvino.⁸

A Montecorvino Rovella si scorge, dal Santuario Madonna dell'Eterno, un esteso panorama che va dalle pendici meridionali dei Picentini ai monti Lattari, fino all'immensa pianura di Paestum. Qui si trova un area pic-nic e una cascata che sgorga dalla grotta della Madonna dell'Eterno.⁹

Il Parco Regionale Monti Picentini presenta una sezione dove vengono elencati i sentieri del Parco Monti Picentini dov'è possibile visualizzare per ciascun sentiero una scheda di dettaglio. La scheda presenta la denominazione del sentiero, la lunghezza del sentiero e più dettagliatamente la descrizione del sentiero (il numero corrispondente al sentiero), notizie generali, il tempo di percorrenza, la presenza o meno di acqua, la descrizione del percorso e la difficoltà. In tutto possiamo trovare all'ente parco 74 sentieri.

Prodotti locali.

I prodotti locali e le produzioni tipiche sono un efficace mezzo di promozione del territorio, espressione delle tradizioni e della cultura.

Il territorio che racchiude la valle dei Picentini possiede un'agricoltura legata alla castanicoltura, alla corilicoltura ed alla olivicoltura nelle zone di maggiore altitudine, mentre, nelle aree più basse, si è sviluppata una fertile frutticoltura.¹⁰ La varietà di nocciola più diffusa è la "Tonda di Giffoni", che ha ottenuto dalla Comunità Europea il riconoscimento dell'Indicazione Geografica Protetta (IGP). Le varietà olivicole maggiormente rappresentate sono la "Rotondella" e la "Ogliarola", dalle quali si produce un ottimo olio che ha ottenuto dalla Comunità Europea il marchio DOP "Olio extravergine delle Colline Salernitane".¹¹

Prodotti tipici e bio-eccellenze "colline salernitane":

- Olio di oliva extravergine DOP: Contursi terme, Olevano Sul Tusciano, Oliveto Citra, Valva;
- Nocciola IGP: Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana;
- Melannurca Campana IGP: comuni parzialmente interessati: Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana: Olevano sul Tusciano;
- Fagiolo "Occhio nero": Oliveto Citra;
- Legumi e cereali: Colliano;
- Tartufo nero: Colliano;
- Funghi porcini: Colliano;
- Vino: Valva;
- Caciocavallo, ricotta, Pecorini: Valva;

⁸ <http://www.incampania.com/assets/allegati/parco%20picentini%20sentieri.pdf>

⁹ [http://www.trekking.it/it/download/Monti-Picentini%3A-un-paradiso-verde-\(prima-parte\)_291.pdf](http://www.trekking.it/it/download/Monti-Picentini%3A-un-paradiso-verde-(prima-parte)_291.pdf)

¹⁰ <http://www.acernotiaccoglie.it/vivi-acerno/49/prodotti-tipici.htm>

¹¹ http://www.cm-montipicentini.sa.it/client/scheda_news.aspx?news=202&prov=3&stile=3

La popolazione.

I dati sulla demografia dei Comuni sono tratti dalla ricerca delle dinamiche sociali pubblicate dall'ISTAT e riferiti al 1° gennaio 2015. La popolazione totale residente legale dei sette Comuni è pari a **36.779**.

Tabella 1. Struttura della popolazione per genere dei Comuni di Colliano, Contursi Terme, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Olevano sul Tusciano, Oliveto Citra e Valva. Anno 2015.

Fonte: banca dati 'Demo' ISTAT - <http://demo.ISTAT.it/pop2015/index.html>

Come si evince dalla tabella sopra riportata Giffoni Valle Piana ha il maggior numero di abitanti, 12.035; mentre Olevano sul Tusciano ha circa la metà di abitanti, 6.897, seguito da Giffoni sei Casali con 5.277. Oliveto Citra, Colliano e Contursi Terme hanno poco più di 3.000 abitanti e rispettivamente di 3.833, 3.659 e 3.406; il paese con meno abitanti è Valva con 1.672 persone.

Piuttosto interessanti sono i dati relativi alla densità abitativa.

Tabella 2. Popolazione e densità abitativa (pop/kmq) dei Comuni di Colliano, Contursi Terme, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Olevano sul Tusciano, Oliveto Citra e Valva. Anno 2015.

Fonte: banca dati 'Demo' ISTAT - <http://demo.ISTAT.it/pop2015/index.html>

È evidente che si tratta di comuni con un'estensione e conseguente densità abitativa completamente diversa. Si può notare una situazione di completa disomogeneità sia per quanto riguarda la superficie che per quanto riguarda la densità abitativa. Una possibile ragione si può addurre alla morfologia territoriale in quanto essendo dei comuni prevalentemente montuosi, Olevano sul Tusciano si trova in una posizione più vicina ad un centro urbano, quale Battipaglia, che, chiaramente, favorisce un maggiore insediamento urbano.

Tabella 3. Distribuzione della popolazione per classi di età, anno 2015. Valori assoluti.

Tabella 4. Distribuzione della popolazione per classi di età, anno 2015. Valori %.

Fonte: banca dati 'Demo' ISTAT - <http://demo.ISTAT.it/pop2015/index.html>

Dalle tabelle 3 e 4 si evince che la popolazione residente con meno di 14 anni nei Comuni analizzati è di circa il 15%, solo il comune di Valva presenta una popolazione giovanile inferiore, del 12%. Mentre l'età media che va dai 30 ai 59 anni è quella più fortemente presente, circa il 22% nel Comune di Giffoni sei Casali, Giffoni valle Piana e Olevano sul Tusciano, mentre è fortemente presente quella dai 45 anni ai 59 nel comune di Valva con il 24%. Tuttavia il dato da sottolineare è che la percentuale della popolazione che va dai 60 ai 74 anni rappresenta, per i comuni, una percentuale simile a quella della popolazione tra 0 – 14 anni, soprattutto per i comuni di Colliano, Contursi Terme, Giffoni Valle piana e Olevano sul Tusciano. Mentre per i comuni di Giffoni sei Casali la popolazione giovanile è maggiore rispetto a quella dei 60-74 anni, a differenza dei comuni di Oliveto Citra e Valva dove la popolazione giovanile è inferiore a quella dei 60-74 anni. In più aggiungendo alla popolazione anziana (75 – 100+ anni) la fascia di età 60 – 74 anni e confrontandola con la fascia di età dei giovanissimi (0 – 14 anni) notiamo un notevole indice di anzianità della popolazione.

L'indice di vecchiaia è il risultato del rapporto percentuale tra la popolazione con più di 65 anni e quella con meno di 15 anni. Esso dunque rappresenta quanti anziani compongono la struttura sociale per ogni 100 giovani. Ai fini del nostro progetto tale indice può avere una duplice valenza, la prima è che tale indice rappresenta il bisogno sociale della assistenza sanitaria, il secondo è che un numero consistente di anziani è espressione di conoscenze e memoria storica del territorio.

Nella tabella 8 si evince che i comuni presentano un totale di 18 scuole primarie e 8 scuole secondarie di I grado.

La scuola da diversi anni si è avvicinata con sempre maggiore sensibilità al territorio su cui insiste, soprattutto con l'obiettivo di avvicinare i giovani studenti ai Beni Culturali, quale la conoscenza dei Casali, la storia del Castelluccio, con l'intento di

sensibilizzare ed educare le nuove generazioni a scoprire, amare e preservare il patrimonio storico locale.

La scelta di definire un target di beneficiari delle attività del progetto legato alla fascia di età scolastica compresa tra i 9 e i 12 anni è stata sostenuta da una serie di indagini effettuate all'interno degli istituti scolastici (le indagini, i progetti e le tesi sono state condotte e realizzate dagli stessi ragazzi e volontari del servizio civile negli anni precedenti).

Una prima riflessione dell'indagine rileva che gli insegnanti, dopo aver compreso la maturità cognitiva dell'alunno, ritengono di poter far rientrare il progetto attraverso lo studio dell'educazione civica e di cittadinanza che parte dalla IV elementare fino alla II media.

Una seconda riflessione deriva dal fatto che, essendo complicato gestire i ragazzi della III media perché prossimi agli esami, lo studio si concentra notevolmente in altri ambiti e quindi gli insegnanti ritengono non opportuno sottoporli al progetto.

Una terza riflessione è quella di avviare il progetto con circa 1.500 alunni per poi estendere e perfezionarlo anche alle scuole secondarie di II grado in collaborazione non solo con gli insegnanti degli istituti scolastici, ma anche con la comunità montana, le associazioni e i partner coinvolti nel progetto ampliando successivamente la rete con e grazie alle Pro Loco.

Tabella 9. Numero di alunni interessati al progetto da 9 a 12 anni nei comuni di Montecorvino Rovella, Giffoni Valle Piana e Giffoni sei Casali.

Dalla tabella 9, invece, si evince che gli alunni che frequentano le scuole individuate nella tabella 8, di età compresa tra i 9 e i 12 anni (ossia coloro che faranno parte e interesseranno il progetto), sono in totale 1.522.

Presentazione ambientale e culturale:

Le risorse del territorio producono fattori di richiamo e di attrattività primaria che non solo sono in grado di attrarre il flusso turistico ma di invogliare la conoscenza effettiva del territorio da parte dei cittadini, che riscoprono e scorono la loro bellezza, rarità e utilità.

L'area dei Monti Picentini possiede non solo risorse antropiche come chiese e antichi palazzi, ma anche risorse naturali. Successivamente si distinguono tre tipi di risorse:

- **Risorse Naturali;**
- **Risorse Antropiche;**
- **Risorse Accessorie, ossia manifestazioni ed eventi.**

x=

Tra le Risorse Antropiche va inserita qualsiasi manifestazione e prodotto dell'ingegno umano che abbia carattere di trasmissione dei saperi, eccezionalità e valore artistico. A questa sezione è stata dedicata un'analisi statistica che permette di evidenziare i punti di offerta sparsi sul territorio dei Monti Picentini, per valutare, attraverso la tabella 18, le performance del settore culturale. Si individuano così gli eventi e le manifestazioni che caratterizzano i Comuni, oggetto del progetto, e che descrivono non solo la personalità del territorio, ma diventano e rappresentano la loro espressione di Identità culturale.

Gli eventi e le manifestazioni sono in grado di valorizzare e promuovere il territorio e, quindi, fungono da elemento centrale di una strategia complessiva di sviluppo locale che prevede anche la salvaguardia culturale delle tradizioni. Attraverso esse, infatti si rafforza l'identità e la coesione della comunità locale, stimolando sinergie e legami con altre attività economiche presenti sul territorio (artigianato, turismo, ecc.) favorendo uno sviluppo locale con caratteristiche prevalentemente endogene.

Le attività culturali dei territori, considerate come risorse immateriali esprimono e sono alla base della trasmissione dei valori antropologici che rappresentano e divulgano eventi di promozione e sviluppo del territorio ed eventi di cultura ed integrazione.

.

Dalle tabelle sulle attività culturali emerge che i Comuni si avvalgono delle collaborazioni delle associazioni che trasmettono e producono cultura, solo nel comune di Giffoni sei Casali si individuano associazioni che effettuano eventi e manifestazioni per il rispetto dell'ambiente attraverso l'integrazione. Bisogna, quindi, collaborare con tutte le associazioni sensibilizzando loro e la comunità alla conoscenza del territorio, rispettando la bellezza del paesaggio e delle caratteristiche ambientali in cui vivono.

Il percorso enogastronomico promuove i prodotti tipici del distretto come beni immateriali di un sapere che deve essere valorizzato e preservato in quanto patrimonio e identità culturale. La mancata individuazione di tali valori culturali rende vana e soprattutto difficilmente proponibile e/o inevitabile la cultura in questione. Per cui lo sforzo individuato è quello di codificare un tratto identitario al fine di poterlo concretamente condividere tra i cittadini e com

La cultura enogastronomica locale può rappresentare una fonte di riscoperta e di

riappropriazione delle proprie tradizioni. L'oggetto su cui ci si concentra è dunque la riscoperta dei piatti tipici locali come trasmissione di saperi antichi e quindi culturali. Per questo motivo ogni bene, materiale ed immateriale, dei comuni deve essere connesso con lo scopo di orientarlo al percorso di valorizzazione e, quindi, ottimizzarlo in modo tale da creare, all'interno del progetto, un processo di interconnessione tra cultura e ambiente per portare avanti le tradizioni culinarie fin dalle giovani generazioni per ottenere maggiore impatto sull'economia futura del paese.

Dai dati rilevati è possibile sintetizzare queste informazioni, ed altre assunte dai nostri volontari in servizio civile, attraverso un'analisi SWOT. L'efficacia dell'analisi dipende dalla possibilità di realizzare una lettura incrociata di tutti i fattori individuati nel momento in cui si decidono le linee da seguire per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Lo schema in questione ci pone di fronte ad una chiara, diretta ed esaustiva visione di tutti gli elementi demografici, morfologici, storico-culturale, socio-economici che caratterizzano il territorio di Colliano, Contursi Terme, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Olevano sul Tusciano, Oliveto Citra e Valva.

Analizzando il contenuto della tabella è possibile generare e creare nuove e migliori politiche di intervento. Costruendo, quindi, una matrice possiamo individuare gli aspetti principali, e, di ogni minaccia ed opportunità viene valutato l'impatto sui punti di forza e debolezza. Inserendo nelle celle i segni "+", "-", "0" si può individuare:

+ → **PUNTO DI FORZA:** Consentirà di sfruttare una OPPORTUNITA';

Consentirà di evitare una MINACCIA.

+ → **PUNTO DI DEBOLEZZA:** Verrà controbilanciato da un cambiamento.

- → **PUNTO DI FORZA:** Verrà ridotto dal cambiamento

- → **PUNTO DI DEBOLEZZA:** Impedirà di superare un problema dovuto al cambiamento;

Sarà accentuato dal cambiamento.

0 → I punti di Forza e di Debolezza non saranno influenzati.

Nella matrice non consideriamo le variabili con segno 0, e quindi non importanti perché non influenzeranno la situazione attuale dei territori analizzati, ma consideriamo ciò che agevola l'individuazione della priorità di intervento per:

- Sviluppare nuove metodologie in grado di sfruttare i Punti di Forza del Territorio;
- Trasformare le Debolezze in obiettivi ed attivare nuove Opportunità;
- Sfruttare i Punti di Forza per difendersi dalle Minacce;
- Individuare piani di difesa per evitare che le Minacce esterne acuiscano i Punti di Debolezza.

Sfruttando al meglio le potenzialità interne del territorio, e quindi i punti di forza e le opportunità individuate dall'analisi, si possono trasformare, affrontare ed evitare le minacce esterne e le debolezze interne al territorio.

Intervenire su tutte le debolezze e le minacce individuate, in dodici mesi (tempo a disposizione per il presente progetto) è oggettivamente impossibile, per cui sono state individuate delle priorità sulle quali le Pro Loco, grazie soprattutto all'energia e alle idee dei giovani in servizio civile, possono lavorare.

I comuni di Colliano, Contursi Terme, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Olevano sul Tusciano, Oliveto Citra e Valva presentano un significativo patrimonio di risorse naturalistiche, culturali, ambientali e archeologiche che possono essere valorizzate, rivalutate, recuperate attraverso la disponibilità di aree dismesse pubbliche in modo tale da essere riconvertite a nuova e utile funzione. Questo dà la possibilità di promuovere e valorizzare anche il capitale umano e sociale e grazie agli attori sociali operanti sul territorio, tra cui le associazioni, gli enti e le Pro Loco, sarà possibile stimolare lo sviluppo e la realizzazione di iniziative socio-culturali, al fine di valorizzare il Parco dei Monti Picentini mediante lo sviluppo delle attività turistico – ricettive. Tale approccio sarà di tipo bottom up, in esso le giovani generazioni in collaborazione con le scuole fungeranno da cassa di risonanza verso i cittadini, i paesi limitrofi e le istituzioni.

Inoltre i comuni presentano numerose e diversificate associazioni di volontariato che rappresentano un notevole punto di forza, ma minacciate dal limitato utilizzo delle tecniche di Marketing per la promozione del territorio culturale ed ambientale che portano ad una conoscenza superficiale del territorio nonché della mancata sensibilizzazione della popolazione del valore storico architettonico ambientale e paesaggistico dei territori. Questa minaccia può essere evitata con l'utilizzo della comunicazione in modo efficace ed efficiente partendo dalla conoscenza dei luoghi e itinerari che portano al sapere non solo delle bellezze naturali del posto ma anche delle bellezze architettoniche in modo da far nascere la curiosità ai bambini e trasmetterla di conseguenza ai genitori, tutto ciò con l'apertura e con la cooperazione e la partecipazione dei cittadini.

Gli istituti scolastici, a diversi livelli di formazione, partecipano alla vita associativa, ma devono educare al recupero e alla conoscenza del territorio, che ha una presenza significativa di risorse naturalistiche, culturali, ambientali e archeologiche e con

l'aiuto di diversi eventi educativi è possibile recuperare, promuovere e migliorare la minaccia del degrado paesaggistico.

Le associazioni di volontariato, con l'ausilio di Istituti scolastici, possono contrastare l'assenza di azioni rivolte alla valorizzazione del capitale sociale, trasmettendo iniziative che possono ampliare la fiducia, le norme di comportamento condivise, il senso di appartenenza al proprio territorio, che è di vitale importanza per lo sviluppo. Tali attività potranno essere svolte solo creando reti di relazioni che si sostituiscano agli standard canali di comunicazione.

La creazione di reti e l'attuazione di strumenti per fare sistema con il territorio limitrofo è fondamentale per aumentare il livello di cooperazione e di aggregazione e per fare in modo di migliorare la capacità a lavorare per progetti e ad utilizzare metodologie basate sul lavoro di gruppo. Le reti, inoltre, contribuiscono all'aumentano dell'efficacia delle strategie finalizzata a valutare e valorizzare il patrimonio storico-architettonico e non per ultimo recuperare un riattaccamento ai valori culturali dei luoghi.

A tal proposito le Pro loco in maniera più presente, in collaborazione con i rispettivi Comuni e gli altri attori sociali ed istituzionali, contribuiscono alla creazione del sistema locale e quindi al superamento dei confini geografici che spesso condizionano lo sviluppo territoriale. La presenza dei soci e dei cittadini, inoltre, è molto importante in quanto puro fulcro naturale che rende il territorio maggiormente unito e omogeneo.

Tali organismi con la collaborazione degli enti partner, hanno la potenzialità di promuovere il territorio sotto tutti gli aspetti sociali, culturali, ambientali ed economici, ponendosi al centro degli interessi sostenibili. L'intento, quindi, è quello di capitalizzare e comunicare le risorse territoriali per mezzo dei giovani del servizio civile nazionale impegnati a divulgare valori e identità del proprio territorio.

La ricerca e la consapevolezza della propria identità culturale è essenziale per promuovere l'immagine di un territorio, delle attività che lo riguardano, delle risorse e delle caratteristiche generali di un luogo.

Acquisire coscienza della potenzialità del patrimonio culturale è una garanzia sicura per un possibile raggiungimento degli obiettivi.

Attraverso una continua azione di sensibilizzazione verso i temi della cultura locale in tutte le sue manifestazioni e grazie alla lettura sul grado di ricezione degli stimoli offerti di volta in volta alla popolazione residente, concordano sul fatto che i residenti dei vari centri non conoscono a fondo i loro paesi e ci indicano un modo per semplificare la comprensione di tale fenomeno.

I giovani non vivono abbastanza il loro territorio, infatti si registra una forte assenza di organizzazioni giovanili nei vari centri, ma la presenza dei giovani volontari del S.C. nelle Pro Loco pian piano sta aprendo una breccia nel mondo giovanile che ancora stenta ad aprirsi completamente. Con il presente progetto si punta anche a favorire indirettamente la nascita di interesse presso i giovani verso le tematiche della valorizzazione territoriale, ecco perché si pensa a una ripercussione indiretta su di

loro che saranno coinvolti nelle varie fasi delle attività progettuale.

Infatti, i giovani che intraprendono l'esperienza del servizio civile, si interfacciano spesso, con una prima conoscenza del mondo del lavoro, da cui traspare la voglia di far emergere le proprie potenzialità. Ed è proprio da qui che il s.c. dà la possibilità di investire e di credere nelle proprie capacità, rendendo i ragazzi protagonisti, step by step, dell'esperienza non solo pre-lavorativa (che affaccia il volontario alle regole, orari, attività di ufficio, organizzazione eventi e manifestazioni e formazione), ma che avvicina i volontari alla conoscenza del proprio territorio, delle esigenze della popolazione, i riferimenti quali enti ed associazioni presenti sul territorio, al fine di stimolare e rappresentare una rete di interessi sociali, ambientali e culturali.

Il progetto proposto si colloca come un percorso di crescita personale e di professionalizzazione in quanto il ragazzo si interfaccia con la realtà dell'associazionismo e della cittadinanza organizzata presente sul territorio, in questo modo il volontario comprende maggiormente le difficoltà che si affrontano nelle attività e nelle dinamiche gestionali organizzative ed operative.

Tale processo fuso con le espressioni culturali e sociali dei giovani stessi fa emergere un atto distintivo del territorio in oggetto.

Le attività di formazione pratiche, ossia imparare facendo, vengono effettuate per incoraggiare la volontà del ragazzo in modo da sentirsi parte attiva della comunità e decidere, così, liberamente e coscientemente di diventare i protagonisti attraverso la partecipazione e l'impegno lavorativo e attraverso lo svolgimento delle fasi principali per l'attuazione del progetto.

Diventare volontari del SCN diventa per il ragazzo un'esperienza unica e un'opportunità di creare occasioni di cittadinanza attiva, di condivisione di obiettivi e di valori culturali territoriali. Infatti, spesso accade che come i giovani sottovalutano l'importanza della conoscenza e soprattutto della consapevolezza delle proprie radici, delle tradizioni e della cultura del proprio territorio, così le istituzioni non prestano assoluto interesse ai valori della comunità.

Grazie all'esperienza del S.C. il volontario sarà in grado di esprimere maggiori capacità sia da un punto di vista di cittadino attivo che da una condizione di componente di team work e project management. Infatti, il contatto con le persone, lo stare insieme, conoscere realtà differenti, fa sentire il volontario parte di qualcosa tanto da renderlo consapevole e quindi responsabile delle esigenze e degli obiettivi del proprio territorio e della propria comunità. Ecco perché il SCN è fondamentale per l'apertura e lo stimolo delle coscienze delle giovani generazioni che da semplici componenti passive e, spesso, insoddisfatte delle nostre comunità si trasformano, attraverso le fasi attuative del progetto e alle testimonianze culturali, in attori sociali impegnati nell'individuazione di traiettorie e/o di esigenze che la comunità di appartenenza ed il rispettivo territorio possono raggiungere in termini sia economici che sociali.

Destinatari e metodologia del progetto

Destinatari primari del progetto saranno le risorse culturali ed ambientali di ciascun

comune individuate nelle tabelle precedenti, in particolare dalla tabella 10 alla tabella 17.

I comuni coinvolti nel progetto presentano caratteristiche omogenee sia nell'ambito territoriale che ambientale. La necessità di far conoscere e osservare il proprio territorio soprattutto dalle giovani generazioni nasce da una carenza di senso di appartenenza, integrazione e responsabilità nei confronti dell'ambiente, già riconosciuta dall'UNESCO nella convenzione, di seguito riportata, del 1972.

Per tale obiettivo diviene necessaria l'applicazione di una metodologia, tipica del filone di studi sul costruttivismo, definita di collaborative learning.

Infatti, sulla base di tale metodologia di apprendimento, il progetto vedrà come destinatari le scuole comprensive dei comuni nonché le associazioni presenti sul territorio di integrazione culturale, **in particolare i bambini dai 9 ai 12 anni**.

Gli attori protagonisti saranno i giovani impiegati nel servizio civile. Il loro compito sarà quello di:

- apprendere le caratteristiche distintive, naturali, ambientali e culturali, dei territori di riferimento, attraverso un processo educativo, learning by doing, in collaborazione con gli insegnanti degli istituti comprensivi;
- trasferire tali apprendimenti, con metodologie learning by doing/beaviouring, ai fruitori dei territori in oggetto.

Verrà, quindi, prima analizzato e poi insegnato, ai giovani, il territorio mettendo in risalto le risorse antropiche, in modo da sviluppare e approfondirne la conoscenza. Per sensibilizzare e sviluppare detti percorsi di apprendimento dei ragazzi all'ambiente ed al rispetto di questi, verranno svolte attività ludiche nei vari luoghi del Parco Regionale dei Monti Picentini.

In particolare il presente progetto coinvolgerà **gli istituti comprensivi di Colliano, Contursi Terme, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Olevano sul Tusciano, Oliveto Citra e Valva**

(26 scuole in totale); le associazioni di integrazione culturale dei sette Comuni (42 associazioni), nonché le nuove generazioni influenzando e coinvolgendo i gli adulti, le famiglie e la popolazione interessata.

Beneficiari

Il progetto coinvolgerà non solo i beneficiari diretti, quali:

- Enti pubblici e privati, quali, le scuole comprensive dei comuni, le associazioni culturali, i comuni dell'area e le comunità parrocchiali per i beni di proprietà o gestione;
- Tutti coloro che fruiranno dei risultati di salvaguardia e sensibilizzazione ambientale (non solo le giovani generazioni, ma anche gli adulti, il Parco Regionale dei Monti Picentini, l'oasi del WWF, ecc.) grazie al lavoro dei volontari all'interno delle scuole e associazioni che attraverso giochi ludici nei pressi dei sentieri del parco regionale Monti Picentini e dell'Oasi del WWF effettueranno iniziative di sensibilizzazione nei confronti dell'ambiente.

Ma anche indiretti:

Il parco, i comuni e la comunità tutta potrà beneficiare nel lungo periodo del flusso turistico, commerciale, artigianale ed economico grazie alle migliorate condizioni ambientali.

7) *Obiettivi del progetto:*

Premessa

L'UNPLI è un organismo associativo che raccoglie e coordina le Associazioni Pro Loco su tutto il territorio nazionale con soci sono appartenenti a vari gruppi sociali e che svolgono professionalità di vario tipo.

Tali soci mettono a disposizione degli altri il loro tempo e le loro competenze. Il Servizio Civile volontario ha arricchito la nostra struttura organizzativa in modo dirompente e positivo tant'è che lo slogan "Il Servizio Civile una scelta che ti i cambia la vita" è stato adeguato con " Il Servizio Civile, una scelta che cambia la vita tua e dell'Ente".

Esso ha permesso a tante piccole realtà, spesso minuscole e disagiate, di misurarsi in ambito nazionale offrendo una concreta possibilità di svilupparsi e, soprattutto, di farlo all'interno di una progettazione che favorisce la cittadinanza attiva offrendo, in sintesi, la possibilità di crescere e di essere più efficaci sul territorio nella promozione dei valori dell'appartenenza, della solidarietà sociale, della cultura e delle tradizioni delle nostre popolazioni.

Il progetto prende in riferimento il Settore "**Educazione e Promozione culturale**" in particolare **l'Animazione Culturale verso i minori**.

La scelta è legata ad un bisogno delle istituzioni nell'accrescere la conoscenza culturale del proprio territorio e di sensibilizzare alla salvaguardia paesaggistica e ambientale.

Lo scopo è quello di accrescere l'identità territoriale, culturale e civile partendo dalle giovani generazioni per investire poi tutta la comunità.

A tal proposito l'**UNESCO** stipulò la Convenzione sulla protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale nel 1972, nel corso della 17° sessione della Conferenza Generale UNESCO (17 ottobre – 21 novembre), sulla base delle seguenti considerazioni:

- il patrimonio culturale e naturale è sempre più minacciato di distruzione, non solo per cause tradizionali di degrado, ma anche per gli effetti legati all'evoluzione della vita sociale ed economica;
- la degradazione o scomparsa di un bene del patrimonio culturale e naturale rappresenta un impoverimento nefasto del patrimonio di tutti i popoli del mondo;
- la protezione di questo patrimonio, su scala nazionale, è spesso incompleta per mancanza di risorse economiche, scientifiche e tecnologiche.

La finalità della Convenzione è, dunque, quella di identificare, proteggere, conservare, presentare e trasmettere alle generazioni future il patrimonio culturale e naturale mondiale di eccezionale valore universale, attraverso l'istituzione di un elenco di siti – la nota Lista del Patrimonio Mondiale o "World Heritage List" – e strumenti di assistenza collettiva in grado di completare le azioni già intraprese da ciascuno Stato parte della Convenzione.

Obiettivo progettuale

I Monti Picentini sono caratterizzati da scenari naturalistici e ambientali che racchiudono diverse realtà comunitarie, ma l'abbandono, il degrado e la mancanza di sensibilizzazione verso queste vere bellezze naturali, stanno portando ad una vera e propria degenerazione

delle risorse naturali. I comuni esaminati nel presente progetto si estendono nella catena dei Monti Picentini che presentano caratteristiche di mancanza di sensibilizzazione verso il paesaggio nonché di identità territoriale. Da qui nasce l'idea e l'obiettivo del progetto: **“Il nostro verde: Patrimonio culturale e ambientale dei Monti Picentini”**.

L'obiettivo è di sensibilizzare le nuove generazioni al fine di estendere la consapevolezza di tale valore in primis a tutta la comunità e poi trasferire tale percezioni di valore ai fruitori non residenti.

L'obiettivo specifico è quello di diffondere le già descritte caratteristiche materiali ed immateriali del territorio, nonché di comunicarle ai terzi portatori di interessi rilevanti e puntare ad un incremento sia della fruizione di tali capacità (informative e conoscitive delle caratteristiche del territorio) dei cittadini che da parte dei terzi target.

La consapevolezza, i valori di comunità, dei propri luoghi, aumentando la visibilità e la partecipazione, attraverso le associazioni di integrazione culturale, diffondendo e valorizzando la bellezza paesaggistica e naturale del Parco Regionale dei Monti Picentini, possono essere attori principali dello sviluppo del flusso turistico limitando il danneggiamento della fascia naturalistica.

Insegnando alle nuove generazioni il rispetto per l'ambiente permette il consolidamento del senso di appartenenza, dell'identità locale, che rappresentano il primo efficace ed importante stimolo per un forte richiamo civico e di responsabilità nei confronti del proprio territorio.

Il percorso formativo parte quindi dallo studio dell'ambiente, sia in termini materiali che valoriali, passando poi alla pratica, ossia alla conoscenza dei luoghi, vivendo in prima persona le bellezze, ma anche gli orrori lasciati dagli incivili.

Dunque, si prospetta un vero e proprio approccio sociale di cittadinanza/comunità attiva, finalizzata sia al recupero dei valori di comunità che di promozione, sensibilizzazione e formazione per mezzo dell'impegno etico applicato al territorio.

I volontari del servizio civile dovranno impegnarsi, attraverso l'aiuto degli insegnanti degli istituti comprensivi, a coinvolgere in un primo momento i ragazzi delle scuole per accrescere la conoscenza del patrimonio culturale ed ambientale del proprio territorio, sia dei beni materiali che immateriali, attraverso lo studio si procederà all'apprendimento della storia paesaggistico/urbanistica, delle tradizioni, della cultura e dell'ambiente naturale che lo circonda.

In un secondo momento si effettueranno azioni pratiche attraverso giochi ludici attraversando i percorsi paesaggistici naturali e con la collaborazione delle associazioni di integrazione culturale si cercherà di inserire anche le minoranze straniere all'interno del processo di identità territoriale.

Il tutto al fine di rendere possibile l'emersione delle responsabilità civiche alle nuove generazioni, in modo da rendere tali responsabilità valori trasmissibili da generazione in generazione. Ma per trasmettere la sensibilità verso il proprio territorio e la natura alle generazioni più giovani, bisogna affacciarsi in un contesto collettivo e creativo comune. Da qui emerge l'esigenza di riproporre nelle attività formative l'esperienza progettuale alle fasce di generazioni che proseguono gli anni scolastici. In questo modo con la collaborazione degli istituti, degli enti, dei privati della comunità montana sarà possibile divulgare positivamente il rispetto dell'ambiente.

Gli Indicatori.

Gli indicatori dovranno rappresentare il livello di consapevolezza dei valori culturali nonché di quelli materiali da parte dei giovani e dei volontari coinvolti nelle attività di apprendimento.

Tali indicatori di 'livello di conoscenza' saranno rilevati per mezzo dell'utilizzo di tecniche di interviste, ai giovani, e di focus group ai volontari.

Tale analisi sarà condotta sia in una fase pre che post processo di collaborative learning. Tale approccio consentirà di valutare gli eventuali gap di conoscenza, in modo da calibrare adeguatamente le attività formative ed infine, l'analisi post, sarà indispensabile ai fini della valutazione della copertura dei gap rilevati.

In questo modo si cercherà di aumentare l'interesse nei giovani verso la tematica della valorizzazione territoriale attraverso il coinvolgimento di essi nelle varie fasi delle attività progettuali. I risultati attesi, frutto delle attività descritte e condotte nell'arco temporale di 12 mesi, rappresenteranno un incremento del livello di conoscenza e di sensibilizzazione territoriale almeno del 30% degli attori coinvolti nel progetto.

Materiale informativo del territorio e degli itinerari e percorsi dei Monti Picentini.

L'apprendimento avviene soprattutto attraverso materiale informativo che con l'utilizzo delle immagini stimola la conoscenza del territorio. Lo stato dell'arte presenta una serie di meticolose informazioni supportate da percorsi ricavati per mezzo dell'applicazione AutoCAD. Tale applicazione purtroppo rende non solo poco chiari i percorsi, ma automaticamente propone tali offerte ad un target di escursionisti esperti inibendo in tal modo chiunque altro voglia visitare tali territori per mezzo di una mobilità "dolce" (a piedi o in bicicletta).

Il lavoro di catalogazione prevede la collaborazione del Parco Regionale dei Monti Picentini. I prodotti di tale attività, che saranno divulgati all'interno degli istituti scolastici partecipanti, contribuiranno all'evoluzione della conoscenza di molteplici itinerari turistici nel proprio territorio.

In questo modo si tenderà a sviluppare oltre alla conoscenza culturale, sociale ed economica del proprio territorio, anche una consapevolezza esaustiva delle risorse naturalistiche territoriali.

Incrementando così il processo di catalogazione delle apposite guide del 30%.

Risultati Attesi.

I risultati attesi saranno quelli di comprendere il livello di conoscenza del territorio attraverso focus group ed interviste-questionari ai giovani. Tale analisi del "livello di conoscenza" consentirà di adeguare la fase di divulgazione/learning da parte dei giovani e/o

dei discenti. La terza fase prevederà la conoscenza pratica del territorio attraverso percorsi/itinerari formativi. La quarta e ultima fase sarà rappresentata da una serie di attività formative ed applicative finalizzate allo sviluppo di sensibilità verso la salvaguardia ambientale.

I **risultati indiretti** saranno la crescita socio culturale ed economica del territorio, l'aumento di cittadinanza attiva e senso di appartenenza nonché di responsabilità civica ed, infine, la capacità di coinvolgimento di fruitori del territorio da parte dei cittadini che avranno partecipato alle iniziative formative.

Tabella 34. Gli Indicatori.

- ore di apertura della sede associativa per informazioni ai visitatori e ai residenti,
- quantità di accessi ai siti URL, facebook, twitter etc,
- quantità di visitatori e ricercatori,
- quantità e qualità delle iniziative e coinvolgimento di agenzie e enti.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Il progetto “**Il nostro verde: Patrimonio culturale e ambientale dei Monti Picentini**” ha l'obiettivo di diffondere la conoscenza del territorio relativamente alle risorse tangibili ed intangibili che caratterizzano la struttura paesaggistica. Tale diffusione di conoscenza sarà rivolta ai più giovani, intesi come quella fascia sociale capace di coinvolgere sia a livello orizzontale (grazie al diffusissimo uso dei social network) che verticale, grazie alla convivenza con gli adulti.

Le attività si svilupperanno partendo da una fase di mappatura di quei beni che sono a rischio di abbandono, di degrado o di chiusura a causa di mancanza di personale.

L'azione di diffusione delle conoscenze, valorizzazione e tutela sarà possibile grazie all'utilizzazione delle risorse umane, strumentali ed economiche che saranno messe a disposizione dalle Pro Loco e dall'UNPLI nelle sue varie articolazioni (Nazionale, Regionale, Provinciale e d'area), agli Enti Partner del progetto e le Istituzioni.

Le risorse umane saranno rappresentate dai volontari delle associazioni ed i giovani del servizio civile che contribuiranno alla difesa del patrimonio storico, artistico, paesaggistico, archeologico e ambientale, principio fondamentale dell'identità nazionale.

Le attività previste nel progetto per il raggiungimento dell'obiettivo sono:

- Creare e recuperare materiale informativo da divulgare attraverso l'azione di sensibilizzazione del patrimonio culturale e ambientale del territorio in collaborazione con il Parco Regionale Monti Picentini;
- Focus Group ed elaborazione di questionari da somministrare ai giovani delle scuole per valutare il “livello di conoscenza” territoriale con l'aiuto di esperti di metodologia della ricerca sociale, di beni culturali e paesaggistici e con educatori

scolastici;

- Catalogazione questionari ed elaborazione dati, individuazione dell'indice di "livello della conoscenza" del territorio tra i giovani cittadini;
- Divulgazione di brochure conoscitive del territorio;
- Sviluppo di piani attraverso un percorso di sensibilizzazione al progetto con il coinvolgimento degli istituti di integrazione culturale, per mezzo dell'attuazione di laboratori ludici/didattici necessari per compiere la scoperta degli itinerari del Parco Regionale Monti Picentini;
- Attività di promozione culturale;
- Realizzazione convegni e incontri tematici;
- Inserimento delle nuove ricerche e proposte nei siti internet delle Pro Loco, del Comitato provinciale UNPLI e del Parco Regionale Monti Picentini per promuovere all'interno delle scuole attività, ricerche, studi, e altro.

L'obiettivo primario del progetto, dunque, sarà quello di accrescere la conoscenza del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale del territorio, tenendo cura della salvaguardia dell'ambiente.

Le azioni saranno tese a consolidare l'identità territoriale dei cittadini/comunità.

Tali attività saranno rivolte in primis ai ragazzi che parteciperanno al servizio civile, con l'obiettivo prima di condividere con essi le finalità del progetto e poi responsabilizzandoli al lavoro di attuazione delle attività del progetto. Inoltre, le attività saranno rivolte a coinvolgere l'interesse degli adolescenti delle scuole e a suscitare in loro la valorizzazione e la condivisione/diffusione patrimoniale, interessando, in tal modo, tutta la comunità.

Tali sforzi provocheranno un fenomeno virale di sensibilizzazione, insegnamento e successiva condivisione/diffusione dei beni e valori territoriali dai giovani verso il resto della comunità, che a sua volta si ergerà a strumento di comunicazione di detti valori verso i diversi fruitori, o potenziali tali, del territorio stesso.

L'obiettivo finale è quello di stimolare un processo sociale capace di produrre cultura e progresso non solo per gli studenti della scuola ma anche per tutta la comunità.

Questo rende possibile l'aumento delle responsabilità civiche di ciascun ragazzo che possono essere trasmesse da generazioni in generazioni.

Chiaramente, il processo appena descritto si compie in modo incessante si ripetono tali iniziative in modo da innescare il fenomeno dello "storytelling" tra generazioni, tanto da far diventare questi valori territoriali variabili pregnanti della comunità, in cui le istituzioni giuocano un ruolo determinante nei processi di creazione e diffusione valoriale.

Tutte le attività previste dal presente progetto verranno condotte nel rispetto della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D. lgs 9 aprile 2008, n. 81, così come modificato ed integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n.106, e di quella relativa al settore cultura.

ATTIVITA' GIORNALIERA

Attività	Periodo
Spostamenti sul territorio comunale a piedi, con i mezzi pubblici o auto messa a disposizione dalla Pro Loco o dai partner, per la realizzazione delle attività previste dagli obiettivi	Tutti i giorni

Utilizzo di mezzi informatici, software applicativi e apparecchiature digitali per la realizzazione delle attività progettuali	Tutti i giorni
Contatti diretti con soggetti attinenti alla progettazione, telefonate, posta elettronica, fax	Tutti i giorni
Riunione di Staff sede di attuazione (Presidente Pro Loco, Olp, volontari) per la verifica delle attività effettuate ed a farsi	Cadenza almeno mensile

Facendo seguito a ciò per agevolare i volontari e per l'Olp, di avere sotto controllo e pianificare le attività del progetto, i tempi di realizzazione e il rispetto degli stessi, si riporta il diagramma di Gantt.

Il diagramma di Gantt sotto riportato afferisce a tutti i momenti dell'attività del progetto e dei volontari e si sviluppa per tutta la durata del progetto, in modo da riassumere l'idea progettuale e dimostrare la sua fattibilità.

Le attività di gestione o di amministrazione si effettuano in maniera costante durante tutto l'arco temporale del progetto e quindi non sono state riportate nel diagramma, ma saranno comunque presenti in tutti i momenti formativi ed operativi del volontario.

Nota – IL DIAGRAMMA DI GANTT VERRA' STAMPATO E POSTO IN VISIONE AI VOLONTARI SU DI UNA PARETE DELLA SEDE PROGETTUALE (COSI' COME UN NORMALE CALENDARIO) AFFINCHE' SI POSSANO CONSULTARE E VERIFICARE LE FASI PROGETTUALI GIORNO PER GIORNO.

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Valutato che le risorse umane sono strategiche ed essenziali nella realizzazione del progetto e che già gli OLP, Gli RLEA, i Selettori, i Monitori, i Formatori per la formazione generale e specialmente i Formatori per la formazione specifica per la loro quantità e qualità (verificabile al box 37 e 38) siano già di per se sufficienti, si ritiene - in ogni caso - necessario programmare anche l'utilizzazione delle seguenti ulteriori risorse umane che, per competenze, attitudini, conoscenze etc. sono necessarie all'ottimale espletamento delle attività previste dal progetto:

- Addetti Segreteria Nazionale e Dirigenti delle Pro Loco e dell' UNPLI Regionale e Provinciale.

Tali risorse sono complementari in maniera diretta alle risorse umane già inserite in progetto (RLEA, Formatori, OLP, Selettori, Monitori etc) e sono :

Nella seconda fase saranno messi a disposizione esperti dai partner del progetto, quali, insegnanti delle scuole. Tali figure avranno un ruolo pedagogico rispetto a tematiche di educazione civica, al fine di stimolare l'attenzione degli studenti all'attuazione della conoscenza territoriale attraverso percorsi educativi di tipo collaborative learning; gli esperti delle associazioni per l'integrazione culturale per individuare pratiche ludiche per la conoscenza ambientale del territorio; amministratori locali, sindaci assessori dei comuni di Colliano, Contursi Terme, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Olevano sul Tusciano, Oliveto Citra e Valva che saranno coinvolti in attività di incontri e convegni mettendo a disposizione, anche, mezzi di trasporto (ad esempio navette) per rendere possibile le attività ludiche nel verde del parco regionale dei Monti Picentini.

Infine, esperti dell'assessorato regionale al turismo e ai beni culturali.

Nella tabella che segue sono riportate le risorse umane/tecniche previste per l'espletamento delle attività progettuali

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

L'attuazione del progetto "**Il nostro verde: Patrimonio culturale e ambientale dei Monti Picentini**" necessita di un notevole impegno in termini di risorse umane da coinvolgere. La figura del volontario sarà quindi formato per mettere in campo competenze specifiche al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati nel progetto (box 7). Le attività di formazione comprenderanno fasi formative non solo finalizzate al tradizionale apprendimento ma anche a momenti di coinvolgimento emotivo ed esperienziale dei giovani volontari, finalizzato alla scoperta delle necessarie attività di progettazione, realizzazione e gestione dei progetti. Tali attività saranno comuni a quelle da svolgere nello svolgimento del servizio civile. Al volontario sarà offerta l'opportunità di accrescere le proprie esperienze professionali e potenziare le proprie capacità in modo tale da rafforzare così la fiducia in se stessi e metterli

nelle condizioni di capire meglio le proprie propensioni umane e professionali.

I volontari saranno supportati durante il loro percorso da un Operatore Locale di Progetto il quale svolgerà un ruolo fondamentale per il volontario. Infatti, l'OLP sarà la figura di formatore specifico del progetto necessario per trasmettere le competenze indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo del progetto.

Non è un caso che egli sia il "maestro" con cui il volontario è continuamente "impegnato" confrontarsi per acquisire esperienze e competenze che lo arricchiranno e lo metteranno in condizione di essere più sereno nell'affrontare la quotidianità della vita sociale ma anche la "straordinarietà" della stessa che formerà un cittadino più consapevole del proprio ruolo e delle proprie responsabilità.

Altre figure importanti saranno gli esperti e i docenti dei partner che insegneranno ai volontari l'uso degli strumenti scientifici e tecnologici (università di Salerno, HUBcom etc); le motivazioni della ricerca storica e storiografica e le metodologie ad essa afferenti (Centro di Cultura "Pompeo Troiano", Comitato per il Risorgimento etc) la ricerca sulle Leggi e sugli aspetti costituzionali di riferimento del Sc e del progetto (Università Giustino Fortunato etc)

I volontari quindi dovranno svolgere le attività riportate nel settore 8.1, affiancando gli esperti forniti dai partner (dall'UNLI e dalle Pro Loco) ed infine presentando una relazione finale sul progetto realizzato, nonché somministrando un questionario per la valutazione della percezione al fine di valutare l'eventuale variazione del "livello di conoscenza", dei valori e delle caratteristiche territoriali, da parte dei partecipanti.

Aspetti generali:

I Volontari

- **Sono i protagonisti del raggiungimento degli obiettivi progettuali**
- **Effettuano le attività di cui al box 8.1; in particolare cureranno la raccolta dei dati e dei documenti, realizzeranno indagini e costruiranno schede per interviste e catalogazione dei beni oggetto di studio (ovviamente sotto la guida degli esperti sia dell'UNPLI e/o delle Pro Loco che dei partner)**
- **Operano in affiancamento agli esperti forniti anche dai partner: attività di ricerca, studio e catalogazione dei beni e dei dati storici nonché delle Leggi e delle relative motivazioni**
- **Presentano all'O.L.P., al termine dell'incarico, una Relazione finale sul Progetto realizzato ed un questionario.**

I volontari procederanno il loro percorso attraverso il seguente programma:

Programma particolareggiato:

Presentazione dell'Ente

Il Presidente della Pro Loco e l'OLP accolgono il volontario nell'ente prendendo visione del 'Contratto di Assicurazione', della 'Carta Etica', del modulo 'Domicilio Fiscale' e del modello per l'apertura del 'Libretto postale', in questa occasione illustrano l'Ente, il suo ruolo, le competenze, le attrezzature e le strutture di cui dispone.

Fase propedeutica e prima formazione

Successivamente fino al secondo mese di servizio, al fine di mettere in condizioni di conoscere in modo adeguato sia i contenuti del progetto che le risorse a disposizione per la realizzazione ottimale, l'OLP e i formatori coinvolti informeranno i volontari sui seguenti contenuti:

- Attività della Pro Loco;
- Presentazione del Progetto;
- Ruolo e competenze dell'OLP;
- Il territorio cittadino ed il suo patrimonio artistico, storico e ambientale per colmare le carenze informative del volontario;
- I partner, le scuole e le Istituzioni che saranno coinvolte nelle attività progettuali.

Fase di servizio operativo

Superate le fasi di "ambientamento", i Volontari saranno affiancati da persone esperte (O.L.P., formatori, soci della Pro Loco, professionisti esterni forniti dai partner come già ampiamente chiarito ed evidenziato) che permetteranno loro di "imparare facendo" in modo da adempiere agli impegni della Carta Etica e di permettere la massima valorizzazione delle risorse personali di ciascuno di loro.

Nelle linee generali saranno impegnati per raggiungere i fini del progetto e, quindi, pienamente coinvolti nelle diverse fasi operative predette.

Opereranno prevalentemente all'interno della Sede dell'Ente, ma anche "esternamente" presso Enti Pubblici (Comune, Regione, Provincia, Comunità Montana, Camera di Commercio, Archivi, Biblioteche, Scuole....), Associazioni di Categoria e privati al fine di raccogliere informazioni, dati, e quanto utile per la realizzazione del Progetto.

I Volontari incontreranno, professionisti, docenti ed esperti degli Enti Partner del Progetto al fine di realizzare insieme le iniziative concordate e inserite nel Progetto stesso.

Per quanto attiene alle attività progettuali si procederà ad una verifica delle programmazioni precedenti, individuando le opzioni migliorative o comunque integrative e finalizzando il tutto ad un idoneo coinvolgimento dei giovani prima e delle Istituzioni e delle Associazioni poi, non escludendo gli operatori economici.

I giovani del servizio civile saranno strumenti indispensabili per il monitoraggio e la gestione delle problematiche individuate.

Con il supporto soprattutto dell'Operatore Locale e dell'RLEA, svilupperanno incontri non solo con le figure responsabili della gestione o della proprietà dei beni e dei servizi oggetto di intervento, ma anche con gli Enti e le Associazioni. Il loro sarà un ruolo di rilevazione, raccolta ed analisi dei dati e, con un guidato uso di questionari o di interviste dirette, cercheranno di raccogliere idee, suggerimenti, disponibilità e tutto quanto occorrente per meglio realizzare gli obiettivi.

Formazione Generale e Formazione Specifica

Entro i primi cinque mesi si prevede di esaurire la fase di Formazione generale per i Volontari.

La formazione specifica, che avrà un carattere territoriale e locale, unitamente ad altri momenti formativi e di tirocinio collegati alla realizzazione del Progetto, avverrà nel corso di tutto il servizio; la formazione, pertanto, sarà per il giovane un'attività continua e diffusa.

Piano di lavoro

L'orario di servizio dei Volontari varierà a seconda dei casi e dipenderà dalle esigenze collegate alla realizzazione del Progetto e le attività connesse.

L'impegno settimanale è articolato in 30 ore e non supererà le 35 ore su cinque/sei giorni di servizio.

I volontari del servizio civile una volta avviati alle attività tipiche delle Pro Loco saranno impegnati, attraverso l'aiuto degli insegnanti degli istituti comprensivi, a coinvolgere momento i ragazzi delle scuole per accrescere la conoscenza del patrimonio culturale ed ambientale del proprio territorio, sia dei beni materiali che immateriali. Attraverso lo studio si procederà all'apprendimento della storia paesaggistico/urbanistica, delle tradizioni, della cultura e dell'ambiente naturale che lo circoscrive.

Nell'ambito di questa fase di sensibilizzazione, i volontari affiancati dagli esperti svolgeranno azioni pratiche per mezzo di giochi ludici. Questi giochi saranno effettuati attraversando i percorsi paesaggistici naturali; con la collaborazione delle associazioni di integrazione culturale si cercherà di inserire anche le minoranze straniere all'interno del processo di identità territoriale.

L'obiettivo finale dovrà essere quello di stimolare e far emergere le responsabilità civiche nell'ambito delle nuove generazioni, in modo da rendere tali responsabilità valori culturali trasmissibili da generazione in generazione. Con la collaborazione degli istituti, degli enti, dei privati del Parco Regionale Monti Picentini sarà possibile divulgare positivamente il rispetto dell'ambiente.

Il piano di lavoro medio, previsto per i volontari nel corso dell'anno, si articolerà come illustrato nella tabella che segue:

In linea di massima la valutazione dei risultati raggiunti avviene con cadenza almeno mensile ad opera dell'O.L.P., il quale si accerta del raggiungimento degli obiettivi precedentemente stabiliti in coerenza con quanto previsto dal progetto; con cadenza trimestrale, ad opera della sede capofila, per una verifica più approfondita del progetto nel suo insieme.

Questo raffronto permette di individuare eventuali scostamenti, ricercarne le cause, individuarne le responsabilità e predisporre gli interventi correttivi.

MONITORAGGIO

Alla fine di ogni quadrimestre, ogni volontario, con l'assistenza dell'OLP e del tutor di riferimento (se necessario) realizzerà una verifica delle attività svolte ricorrendo all'utilizzo di una apposita scheda, detta "Scheda di Monitoraggio", appositamente predisposta dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile Unpli.

Detta scheda sarà trasmessa all'Ufficio Nazionale di Servizio Civile come previsto dal Piano Nazionale di Monitoraggio.

Detta scheda sarà verificata dai monitori che provvederanno ad effettuare verifiche degli obiettivi previsti e raggiunti e che redigeranno idonea sintesi per progetto.

Verifica Finale

La più puntuale attenzione prestata al percorso formativo e al monitoraggio (specie quello generale) risponde peraltro, non solo alle precise indicazioni dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile che ha inteso fissare i termini per una gestione dell'esperienza di S.C. più adeguata alle esigenze di tutti gli attori coinvolti, ma anche alle esigenze del nostro Ente che

vuole far sì che l'esperienza e il senso di appartenenza maturato nell'anno favorisca la permanenza dei volontari nelle sedi non solo per continuare le attività intraprese, ma anche e soprattutto perché essi diventino attori e protagonisti del nostro mondo associativo, oltre che della società più in generale.

A tale riguardo e al termine del progetto i Volontari produrranno un "documento" cartaceo e/o multimediale che rappresenta la Relazione consuntiva del Progetto stesso e nella quale vengono descritte le attività svolte, illustrandone le varie fasi ed allegando tutto il materiale prodotto per il raggiungimento degli obiettivi prefissati e, appunto, la volontà di continuare a operare nell'ente con gli stessi obiettivi del progetto (che poi sono gli obiettivi del nostro Ente e delle nostre Sedi).

Si richiederà, altresì, all'Operatore Locale di Progetto ed ai Volontari un giudizio attraverso un **Questionario** semistrutturato sull'esperienza fatta e sui suggerimenti da proporre per il miglioramento continuo del Progetto.

In tale atto di valutazione e verifica, si dovrà analizzare anche il raggiungimento di una nuova convinzione sull'identità culturale del territorio oggetto di intervento e della popolazione che vi risiede.

Il paese, la chiesa, il campanile, il castello, la piazza del mercato, la cattedrale, il palazzo del comune (come ogni bene culturale oggetto di studio presente in progetto) devono rappresentare l'identità collettiva in cui riconoscersi e che possano dare o aiutare a porre la domanda esistenziale : *"...Chi sono? Qual è la mia identità? ... La gente reagisce afferrandosi all'ancora d salvezza delle culture locali. Chiedono aiuto ad esse e ai loro archetipi più arcaici, più sprofondati nel tempo La Civiltà locale è un immenso serbatoio di miti, immagini, sentimenti, da cui l'uomo comune ... attinge per combattere l'aridità intellettualistica del presente. E questo ,lo salva dalla desolazione ..."* (C. Sgorlon)

I volontari, sotto la guida e il sostegno di tutto il sistema (rete) precedentemente riportato, dovrà affinare la propria idea di appartenenza con il confronto con altre idee di appartenenza e, con serenità e intelligenza, renderà più sensibile la propria coscienza al patrimonio culturale comune rendendolo consapevole che esso costituisce il tessuto connettivo della nostra memoria storica e che la sua tutela e promozione e valorizzazione è anche un fattore di crescita del Paese.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

4

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

4

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

1.400

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

6

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

- Ai/alle volontari/e è richiesto in primis il rispetto **delle norme sulla privacy**
Poi la disponibilità:
- alla flessibilità nell'orario giornaliero e nella possibile variazione dell'articolazione settimanale del servizio (es. 6 giorni anziché 5) con possibilità anche di impegno festivo secondo le esigenze progettuali,
- a spostamenti nell'ambito delle diverse situazioni operative, con oneri a carico dell'ente, per eventuali manifestazioni culturali programmate nell'ambito del progetto stesso,
- ad operare anche su lavoro festivo

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

Le Pro Loco inserite nel Progetto, ognuna nell'ambito del territorio di appartenenza, intendono avviare un percorso di promozione e diffusione delle proprie attività ed in particolare di quelle per le quali, attraverso il Progetto, viene offerta l'opportunità ai giovani di un anno di Volontariato.

Si vuole, da un lato, trasmettere ai giovani il significato ed i contenuti del Servizio Civile Nazionale: **“dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico inteso come impegno per il bene di tutti e di ciascuno e quindi come valore della ricerca di pace”** e, dall'altro, collegare il progetto stesso alla comunità locale in cui i volontari prestano servizio, in modo da sensibilizzarla attraverso un naturale processo di promozione del Servizio Nazionale Civile.

La nostra visione è quella di una persona che da il meglio e il peggio di sé a seconda delle circostanze e delle sollecitazioni culturali del contesto in cui opera, degli incontri con gli altri, delle occasioni che gli si danno per sperimentare e conoscere meglio se stesso.

Presso di noi i giovani possono **ri-trovare** riferimenti e orizzonti più vasti, sperimentare i sentimenti e imparare a farne buon uso in modo da avviarsi ad una responsabilità consapevole verso la propria comunità e ad un amore sensibile per il proprio territorio, la propria storia, la propria tradizione.

Per promuovere il servizio civile e per sensibilizzare i giovani alle attività di volontariato, l'Unione Nazionale delle Pro loco d'Italia seleziona i valori e le informazioni che l'organizzazione non profit intende veicolare. In coerenza con i contenuti elaborati e con il target da raggiungere, individua inoltre le azioni e gli strumenti di comunicazione, necessari alla campagna d'informazione delle iniziative progettuali. Questa ultima, articolata in ventiquattro ore d'attività, è costituita sia dalla comunicazione mediata, che da quella diretta. La promozione e la sensibilizzazione del servizio civile prevede, infatti, il ricorso ai mezzi di comunicazione, sia tradizionali sia on line, a diffusione locale, provinciale e regionale (Giornali e periodici anche di produzione interna dell'UNPLI quali Organi delle Pro Loco e dei Comitati). Ma privilegia soprattutto la comunicazione interpersonale, dedicando ben **otto ore** al coinvolgimento di studenti specialmente delle scuole di secondo grado.

I volontari del servizio civile, a tale proposito, predisporranno articoli, newsletter, comunicati stampa e aggiornamenti URL inviati ai partner e agli organi di stampa e, in primo luogo, ai partner della comunicazione che nel presente progetto sono Ottopagine, Mecoglian news, HUBcom, Prolocando

Saranno previsti, inoltre, attività informative generali e anche due iniziative:

1) Premio Nazionale **“PAESE MIO”** è un progetto divulgativo che, intende mettere a fuoco, di volta in volta, i fini cari alla passione territoriale delle Pro Loco, affinché siano maggiormente sviluppate e approfondite le tematiche legate al proprio “paese”. Si auspica, inoltre, che la libertà di approccio possa favorire l'inserimento del Premio Letterario nell'ambito della normale attività didattica delle scuole; in questa chiave il Premio stesso, quindi, va percepito come un'ulteriore opportunità offerta alle scuole nella conoscenza di alcuni aspetti etici e formativi che il Servizio Civile Nazionale, attraverso gli Enti come l'**UNPLI**, accreditati in prima classe all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile presso la Presidenza del Consiglio, intende proporre alle nuove generazioni come esempio di “cittadinanza attiva” e difesa non armata della Patria.” (Stralcio dell'allegato bando). Tale iniziativa ha già ottenuto il Patrocinio dell'UNSC (prot. UNSC/32036/I' del 28/09/2009, quello del MIUR (prot AOUUFGAB n. 8495/GM del 7 Ott. 2009) nonché il prestigioso riconoscimento della Presidenza della Repubblica con assegnazione della medaglia del Presidente della Repubblica (prot. SCA/GN 1201-3 del 28/10/2009) che si allegano;

2) percorso informativo-formativo sul Servizio Civile rivolto alle scuole secondarie di secondo grado che ha avuto il riconoscimento del MIUR attraverso l'Ufficio scolastico regionale della Campania con nota n. MIURAOODRCA.UFF.8/4129/U del 9 Marzo 2009 (che si allega) e che è stato riproposto al MIUR

Inoltre, attraverso la redazione di comunicati stampa, l'organizzazione di conferenze stampa e la realizzazione di newsletter istituzionali, l'Unpli veicola le informazioni ai mass media, mentre attraverso incontri e dibattiti avvicina i giovani al servizio civile. Per di più, questi ultimi possono reperire il materiale informativo non solo presso le sedi attuative del servizio civile, ma anche presso biblioteche, centri culturali, punti Informagiovani e uffici per le relazioni con il pubblico, istituiti dalle pubbliche amministrazioni. Lo scopo è quello di trasmettere ai ragazzi tutte le notizie utili per intraprendere il percorso formativo e di far comprendere loro l'importanza del dovere di solidarietà, quello del valore della democrazia e, non ultimo, quello del principio di cittadinanza attiva.

L'Unpli e le sedi del servizio civile puntano inoltre a rafforzare l'appartenenza territoriale, pianificando, in occasione dei principali eventi, convegni e tavole rotonde in cui coinvolgere i partner, gli enti e le associazioni presenti sul territorio. Attività progettuale che vedrà l'impegno dell'organizzazione per altre **sei ore**.

Le restanti **dieci ore** sono state programmate per conferenze stampa e allestimento stand per informare e distribuire materiali informativi, tre ore per incontri e dibattiti. Le restanti ore saranno utilizzate per le interviste e newsletter e informazioni on line ai partner.

Al fine di ottenere una visione complessiva delle iniziative da intraprendere, è stato ritenuto opportuno schematizzare i passaggi fondamentali della campagna di comunicazione.

Per garantire l'efficienza e l'efficacia della campagna di informazione e di sensibilizzazione, l'Unpli e le singole sedi in progetto pianificano le attività promozionali da porre in essere servendosi dell'ormai funzionale canale informatico ricorrendo alla posta elettronica o social network come face book o similari.

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Come da Decreto del 11 Giugno 2009 prot. 21096/II/1 del Capo Ufficio Nazionale per il Servizio Civile

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

UNPLI NAZIONALE NZ01922

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

UNPLI NAZIONALE NZ01922

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

- **Diploma di maturità**

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Tutte le strutture periferiche dell'UNPLI, COMITATO PROVINCIALE UNPLI DI SALERNO, Ente Capofila, e le Pro Loco interessate, hanno investito risorse economiche adeguate a sostenere e qualificare la progettazione, la gestione e soprattutto la formazione specifica dei volontari per il Servizio Civile. In particolare l'investimento economico sarà finalizzato ad incrementare le risorse strumentali non obbligatorie e le risorse tecniche e professionali per la formazione specifica, nonché la partecipazione a manifestazioni ed eventi programmati e realizzati dall'UNPLI e dalle sue strutture periferiche quali i Comitati regionali e/o provinciali. Va anche considerata la necessità di stipulare delle polizze assicurative per gli OLP e rimborsare spese per viaggi e missioni dei Volontari e degli OLP. Nella specie si rappresenta l'investimento sotto riportato per ogni singola sede.

RENDICONTAZIONE

Ogni sede di pro loco provvederà ad avere un aggiornamento puntuale delle risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto, attraverso un modulo specifico (SCN-UNPLI-Mod.1). Detto modulo sarà puntualmente archiviato anche presso la sede capofila a fine progetto. (Allegato 1)
(Allegato 1)

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

I Partner dell'UNPLI (come da allegate copie delle intese) hanno tutti un ruolo di rilievo nella realizzazione del progetto in particolare nella promozione e attivazione delle attività previste. Detti partner saranno utilizzati non solo nelle attività dei progetti locali **quali coordinatori della "rete" dei partner**, ma anche su quelle di interesse nazionale, regionale e provinciale specie sulla promozione del SC, delle iniziative di aggiornamento delle risorse umane del S.C. quali OLP, SELETTORI, FORMATORI SPECIFICI e FORMATORI GENERALI, di promozione del SC, di sostegno alle attività di produzione elaborati, etc.:

larga, oltre agli archivi anche multimediali per ricerche e dati, accessi ad internet, personale per pulizia, sorveglianza, assistenza etc e soci esperti: il tutto per consentire ai volontari di Servizio Civile la ricerca e l'approfondimento sulle tematiche afferenti ai progetti presentati dall' UNPLI ed approvati dall'Ufficio Nazionale della Presidenza del Consiglio.

In particolare la sala convegni della struttura comunale di Via Nazionale per le attività di formazione generale e specifica che si dovessero realizzare nel Comune.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Ciascuna Sede di servizio e/o Ente interessato ha risorse strumentali e supporti tecnici per l'attuazione degli obiettivi fissati nelle voce 7 ed alle azioni previste alla voce 8 del progetto.

Tali risorse saranno messe a disposizione dei Volontari con modalità e tempi differenti in relazione alle specifiche esigenze della sede e alle varie fasi del progetto.

Le risorse tecniche saranno arricchite da ulteriori disponibilità di risorse umane per l'uso degli strumenti e delle tecnologie necessarie-

a

Le risorse materiali tecniche e strumentali che saranno disponibili per ogni sede sono:

- 1 stanza come base operativa per gli operatori e per gli incontri di equipe
- 1 computer per la gestione dei dati
- 1 telefono fisso
- 1 fax
- 1 registratore
- 1 stampante
- 1 fotocopiatrice
- 1 schedario
- 1 classificatore
- 1 connessione Internet ADSL e posta elettronica,
 - programmi specifici (foto shop, etc)
 - automezzo,
- - materiale di cancelleria (carta, penne, matite, notes, etc ,)
 - programmi specifici (foto shop, etc)
 - automezzo,

A livello di Comitato provinciale di SALERNO/Pro Loco Minori e Comitato regionale UNPLI:

- 1 stanza adibita per colloqui di accoglienza volontari;
- 4 computer per la catalogazione e la gestione dei dati
- 2 telefoni fissi
- 2 telefoni cellulari
- 1 fax
- 3 stampanti multifunzioni e scanner
- 1 fotocopiatrice
- 1 videoproiettore
- 1 macchina fotografica
- 1 telecamera
- 1 registratore a cassetta
- 4 postazioni per connessione Internet ADSL e posta elettronica,
- materiali vari di consumo
- 1 lettore DVD e Cassette VHS

Ulteriori risorse strumentali saranno costituite da:

- risorse ordinarie quali locali lavoro, newsletter etc
- biblioteche dei comuni di Contursi, Siano, Minori, Bellosguardo e Felitto, Laurino
- risorse straordinarie quali banca dati centralizzata, laboratori multimediali, link di collegamento con i siti URL di partners del progetto, giornale periodico nazionale (l'Arcobaleno d'Italia), materiale informativo vario e soprattutto una dispensa informativa-formativa su cartaceo con argomenti della formazione, ricerca dati e statistiche su attività inerenti la realizzazione del Progetto, nonché materiale informativo sul Servizio Civile in generale.
- Automobile con guida (HUBCOM/Prolocando sas)
- Schede di rilevamento e monitoraggio del territorio (Università di Salerno e Suor Orsola Benincasa) quali Scheda A (beni architettonici e ambientali), scheda BDM (beni demografici) etc e GPS (Università di Salerno)
- I partner, in particolare **Nuova Dimensione, HUBCOM, Università di Salerno e Giustino Fortunato, i Comuni partner** metteranno a disposizione anche sale per incontri compreso i consumi (Energia, acqua etc) e le spese di gestione (pulizia locali etc), banche dati per ricerche

Per migliorare l'offerta relativa alle risorse tecniche, saranno utilizzate anche risorse professionali esterne avvalendosi delle risorse economiche aggiuntive di cui al punto 24

Sono previste varie fasi di utilizzazione di dette risorse tra cui le principali:

Fase propedeutica

- Pareri e consulenze tecniche per la progettazione/raccolta dati
- Ufficio ed attrezzature sede nazionale e sede regionali UNPLI
- Materiali per pubblicizzazione e diffusione bandi, progetto
- Realizzazione di materiale didattico-informativo ad uso dei volontari

Fase attuativa

- Uffici ed attrezzature delle sedi descritte (terminale, fax, telefono).

- Aule attrezzate aventi requisiti di sicurezza ai sensi della legge 626 per l'effettuazione di seminari formativi.
- Ritrovi residenziali per l'effettuazione dei fine settimana formativi, dotati dei comfort necessari per l'alloggiamento.

Ad uso personale:

- Cartella informativa e cancelleria per gli incontri, inclusa la Carta Etica, copia del progetto, mansionario.
- Cartella con diario dei servizi effettuati e degli spostamenti.
- Cartella annotazione orari di servizio con firme OLP.
- Schede di autovalutazione
- Pubblicazione, curata dall'Unpli, contenente i saggi redatti dai vari formatori nazionali riguardo il loro specifico settore di intervento, per fornire un supporto didattico-informativo ai volontari.

Le dispense in parola permetteranno ai volontari l'effettuazione di counselling a distanza, in modo che possano confrontarsi personalmente con i formatori-relatori anche attraverso un servizio di consulenza a distanza via E-mail agli indirizzi di posta elettronica forniti dai formatori stessi e riportati nelle singole relazioni.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

UNIVERSITA' TELEMATICA "GIUSTINO FORTUNATO"

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

UNIVERSITA' ORIENTALE,
UNIVERSITA' FEDERICO II,

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

L'UNPLI, già riconosciuta **associazione di Promozione Sociale ai sensi della L.383/2000**, provvederà al rilascio di certificazione relativa all'attività svolta. Sono avviati, inoltre, contatti con Ministero dei Beni e Delle Attività Culturali, con Regioni, Università, Associazioni di categoria e, Società di lavoro interinale allo scopo di portare a riconoscimenti della suddetta certificazione sia in relazione ai curricula vitae che a crediti formativi. Il volontario oltre alla crescita umana individuale certa, acquisirà conoscenze su particolari aspetti della nostra società, soprattutto legati al vasto mondo del "non profit" e del Terzo Settore che, soprattutto oggi, sta assumendo un ruolo strategico notevole sia per

la vastità che per la qualità dei servizi che offre. In particolare svilupperà capacità operative su:

- a. progettazione e realizzazione di interventi di animazione culturale;
- b. capacità relazionali e di gestione di Uffici aperti al pubblico; capacità di ideazione, realizzazione e gestione di eventi, iniziative. Su tali aspetti operativi si realizzeranno, all'interno delle iniziative prodotte dalle Pro Loco e soprattutto dall'UNPLI Regionale e dai Comitati provinciali, attività di visite guidate ai beni culturali dei territori interessati mirate a favore delle fasce deboli (ipovedenti), con l'uso delle moderne tecnologie.
- c. capacità di raccolta documentale e relativa elaborazione per una ottimale gestione delle risorse culturali ed ambientali del territorio;
- d. conoscenze teoriche e pratiche delle tematiche culturali utili anche per l'arricchimento delle conoscenze e dell'uso di strumentazioni scientifiche;
- e. sensibilità mediatica e conoscenze necessarie per l'elaborazione di rassegne stampa tematiche;
- f. conoscenze teoriche e pratiche sui sistemi informatici e sulle modalità operative Windows e office.
- g. utilizzo delle strumentazioni d'ufficio anche per classificazione e archiviazione documenti.

Nel contempo, attraverso un percorso guidato (tutoraggio, formazione etc), trarrà le motivazioni per un più determinato ed efficace inserimento produttivo nel mondo del lavoro. A fine progetto, il volontario, avrà acquisito strumenti necessari per comprendere meglio la vita e orientarsi con più praticità in una società moderna e complessa come quella odierna; avrà appreso a:

- h. migliorare i rapporti relazionali con se stessi e con gli altri,
- i. interagire con le agenzie formative (scuole, università), con Enti pubblici (Comuni, Comunità Montane, Regioni etc) e con gli Enti Privati sia essi economici (Aziende, Imprese) che del no-profit (associazioni di e organismi del privato sociale non economico)
- j. prendere coscienza che realizzare le proprie aspirazioni è sempre possibile se si diventa padroni dei propri comportamenti e delle proprie reazioni emotive, dei propri contesti sociali, del proprio passato e presente o dei propri progetti per il futuro.

Fondamentale per ogni volontario diventerà il proprio **SAPER ESSERE** perché esso è l'elemento che valorizza gli altri saperi (conoscenze e abilità) e consente di sfruttare al meglio le poche o le tante opportunità che offrirà il futuro a questi giovani.

**Dette competenze saranno certificate e riconosciute da:
l'elenco completo dei progetti di riferimento UNPLI**

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

La formazione generale viene organizzata e gestita dal responsabile regionale di competenza.

La rendicontazione sarà quindi disponibile presso la relativa sede.

La sede utilizzata nel corso della realizzazione del presente progetto per la formazione

generale sarà:

- SEDE CAPOFILA- Pro Loco Giffoni Sei Casali;

Eventuali variazioni di sede rispetto a quella indicata saranno doverosamente comunicate e registrate.

30) Modalità di attuazione:

La formazione viene effettuata in proprio avvalendosi dei formatori dell'Ente a titolo volontario e delle risorse tecniche di cui al punto 25. Questi saranno affiancati, in maniera sensibilmente inferiore, da Docenti Esterni ed Esperti, anche su base professionale, attraverso la realizzazione di Seminari di Studio e approfondimento .

L'intervento formativo si sviluppa in più fasi, attraverso un continuo scambio tra esperienza e momenti didattici, nel corso di tutto il periodo in cui i volontari svolgono il Servizio Civile.

Nella fase iniziale i Volontari ricevono per lo più informazioni e conoscenze necessarie per interpretare correttamente il ruolo richiesto, conoscere gli aspetti etici e giuridici del SC ed inserirsi rapidamente ed efficacemente nel nuovo ambiente lavorativo, adeguandosi alle regole formali ed informali, con particolare riguardo alla cultura organizzativa delle Pro Loco e dell'U.N.P.L.I. .

Nelle fasi intermedie, il processo formativo si sofferma su aspetti relativi alla verifica della esperienza in corso, in cui i partecipanti svolgono un ruolo più attivo rispetto alla prima fase, sia in termini di una presa di coscienza e di rielaborazione delle informazioni acquisite, sia in termini propositivi circa eventuali correttivi da apportare alle modalità di realizzazione dell'attività.

A prescindere dai momenti formativi "ufficiali" , nel corso dell'anno i volontari saranno seguiti costantemente nella formazione per gli ambiti dei beni culturali, dell'uso degli strumenti informatici e del WEB, nella conoscenza della gestione amministrativa, nella realizzazione di reti di rapporti relazionali etc.

Nella fase conclusiva è previsto un momento finale di verifica sul lavoro svolto, finalizzato a rilevare gli apprendimenti, il gradimento da parte dei Volontari ed il livello di rispondenza alle aspettative iniziali.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

UNPLI NAZIONALE NZ01922

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La Formazione Generale dei Volontari viene attuata nel rispetto delle Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionali, approvate con Decreto della

Presidenza del Consiglio dei Ministri n.160 del 19/07/2013.

Essa avverrà con l'apporto di formatori accreditati all'UNSC, in base alle loro conoscenze e specifiche competenze riguardo agli argomenti previsti.

Per alcuni moduli formativi sono previsti, come già citato al box 30, interventi di Esperti affiancati sempre in aula dai formatori dell'UNPLI.

La formazione generale **sarà erogata entro il 180°** giorno dall'avvio del progetto.

All'inizio dei corsi sarà somministrato ai Volontari un Questionario di Ingresso; al termine del ciclo formativo verrà somministrato un test di autovalutazione (post-test formativo).

La metodologia prevista mira essenzialmente al coinvolgimento diretto dei soggetti da formare. Saranno quindi utilizzati metodi non direttivi (suscitare motivazioni e automotivazioni) e con alto grado di interazione per consentire la partecipazione condivisa sugli argomenti e sui contenuti della formazione.

Nel pieno rispetto delle "linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile volontario", la metodologia sarà, pertanto, *attiva*, anche se nella progettazione articolata delle singole lezioni si farà, laddove necessario, ricorso anche alla classica e tradizionale *lezione frontale*.

Il formatore fornirà ai volontari le motivazioni necessarie ad attivare uno spirito di gruppo che consenta di recepire in pieno il senso di solidarietà e l'importanza della condivisione e della convivenza tra giovani, alla base della cultura del volontariato.

In sintesi, la Formazione Generale sarà somministrata come riportato nella tabella sottostante:

(per i contenuti dettagliati si fa riferimento a quanto indicato successivamente alla voce 33)

MONTE FORMAZIONE	ORE GENERALE	DI	LEZIONI FRONTALI	DINAMICHE GRUPPO	DI	FORMAZIONE A DISTANZA	A	
				ore percentuale		ore percentuale		
42			13	30,9 %	17	40,5 %	12	28,6 %

Lezioni frontali

Momento di formazione d'aula tradizionale (*max n. 25 unità per aula*), prevede sia la trasmissione di contenuti didattici secondo funzioni e ruoli acquisiti e consolidati da docenti e discenti, sia momenti interattivi grazie allo spazio riservato al confronto e alla discussione tra i partecipanti, per fare in modo che tale processo non si limiti a mera illustrazione di contenuti.

I/le formatori/formatrici si avvarranno di esperti della materia trattata; i nominativi degli esperti saranno indicati nei registri della formazione a cui verranno allegati i curricula vitae che saranno resi disponibili per ogni richiesta dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

Dinamiche non formali

Si attiveranno dinamiche di gruppo tese a valorizzare le singolarità dei Volontari che, una volta inserite nel contesto complessivo del gruppo, diventeranno patrimonio generale e parametro di valutazione della crescita singolare e collettiva.

Anche in questo caso il numero dei partecipanti per gruppo sarà max di n. 25 unità. La filosofia portante di questa attività formativa sarà imperniata sull'idea di puntare in modo deciso alla condivisione di esperienze al fine di far acquisire ai volontari consapevolezza, coscienza del proprio ruolo e delle proprie attitudini; si eviterà in tal modo di trasmettere unidirezionalmente idee-concetti e si svilupperà una relazione orizzontale di tipo interattivo, in cui i volontari ed il formatore sviluppano insieme conoscenze e competenze.

Si forniranno, quindi, laddove possibile, risposte ai problemi sollevati dai giovani volontari ma più di tutto si cercherà attivare competenze.

Particolare attenzione sarà posta alle tematiche del T. group e dell'esercitazione, dei giochi di ruolo e dell'outdoor training, e, in via più generale, sia delle tecniche di apprendimento che dei tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.

Formazione a distanza

Sarà utilizzato un sistema software adeguato con una "piattaforma e-learning" che permetterà la gestione a distanza di corsi di formazione, su più classi, monitorati da appositi tutor, esperti e formatori generali accreditati UNSC. Tali percorsi formativi saranno integrati da test, esercitazioni e simulazioni on-line;

La piattaforma prevede il costante monitoraggio dell'interazione dei volontari nei vari forum, fornirà strumenti di comunicazione intergruppo e la pubblicazione dei dati.

In particolare consentirà la tracciabilità dei percorsi didattici; permetterà di fruire di materiali didattici multimediali (slide, schede tecniche) e non (consultazione di materiale cartaceo, dispense). Particolare attenzione si avrà nella distribuzione di materiale didattico e dispense; a tale proposito verrà utilizzato il materiale fornito dall'Ufficio arricchito e integrato da materiale prodotto da quest'Ente, soprattutto materiale attinente alle competenze territoriali che l'ente di servizio civile accreditato UNSC, e assegnatario di volontari, svolgerà sul territorio, ovvero : *Conservazione e promozione dei beni culturali, promozione dei territori e delle tradizioni.*

La piattaforma, inoltre, garantirà momenti di apprendimento collaborativo permettendo ai corsisti di intervenire sui contenuti e di essere abilitati a servizi di comunicazione in rete quali: forum -newsgroup all'interno del quale il sistema prevede anche interazione diretta con il docente-tutor attraverso servizi di messaggistica istantanea.

Metodologia

La formazione prevede percorsi formativi secondo la scansione modulare prevista dalle Linee guida: un percorso logico che accompagna i volontari nel mondo del servizio civile.

Tutti i percorsi saranno modulati per gruppi di 25 unità per aula, le metodologie didattiche adottate per la formazione generale, che prevede n. 42 ore di lezione, saranno ripartite in lezioni frontali per una percentuale pari al 30,9% del monte ore totale, in lezioni gestite secondo dinamiche non formali per una percentuale del 40,5% del monte ore totale e in formazione a distanza per il restante 28,6% .

Tali percorsi saranno finalizzati a rendere il volontario protagonista della formazione attraverso una partecipazione responsabile, secondo le seguenti metodologie :

lezioni frontali, momento di formazione d'aula tradizionale, prevedono sia la trasmissione di contenuti didattici secondo funzioni e ruoli acquisiti e consolidati da docenti e discenti, sia momenti interattivi grazie allo spazio riservato al confronto e alla discussione tra i partecipanti

proiezioni video- lavagna luminosa, hanno lo scopo di rafforzare la comunicazione ed agevolare gli apprendimenti;

simulazioni in aula, sono destinate alla trasmissione di tecniche e strategie operative;

lavori di gruppo, verranno realizzati in ambiti provinciali e/o regionali dei seminari di studio e approfondimento tematico degli aspetti generali finalizzati all'apprendimento di sistemi di lavoro in team e allo sviluppo della propensione alla collaborazione fra i volontari; le tecniche utilizzate comprendono la sinottica e il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training;

brain storming, tecnica per far riflettere, raccogliere più idee e più dati possibili sull'attività in essere;

colloqui personali, mirati ad approfondire particolari aspetti e risolvere eventuali problematiche;

formazione a distanza, i Volontari potranno accedere al percorso formativo, sotto il controllo dei Tutor, attraverso un'area dedicata e realizzata ad hoc all'interno del sito www.serviziocivileunpli.it; la piattaforma sarà basata su sistema operativo MS Windows XP Server e utilizzerà database Microsoft SQL Server 2005 e linguaggio Microsoft Net con contenuti disponibili a seconda della connessione dell'utente. In particolare saranno consultabili interi corsi in formato video (QuickTime) e in formato eBook (PDF), chat per discussioni in tempo reale sia pubbliche che private, forum, newsgroup e test di auto apprendimento e valutazione e countselling a distanza con i formatori.

Test e questionari di valutazione, destinati a verificare il grado di assimilazione dei concetti.

I docenti potranno avvalersi dell'utilizzo di strumentazioni didattiche di diverso tipo, quali, ad esempio :

- P.C.
- Video Proiettore
- T.V. e videoregistratore
- Lavagna luminosa
- Lavagna a fogli mobili
- Collegamenti a internet
- Schede

Ai partecipanti verranno fornite dispense e supporti didattici per consentire la massima comprensione dei concetti trasmessi e favorire gli opportuni approfondimenti .

33) *Contenuti della formazione:*

Saranno trattati i contenuti previsti da una serie di moduli raggruppati in tre macroaree, così come di seguito riportato.

1- “ VALORI E IDENTITA' DEL SCN”

1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo

I volontari in servizio civile verranno formati sulle seguenti tematiche:
introduzione alla formazione generale

motivazioni, attese, obiettivi individuali dell'anno di servizio civile

il gruppo come luogo di formazione e apprendimento.

1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCN

Partendo dalla presentazione delle Leggi n. 772/72, n. 230/1998 e n. 64/2001 si tratteranno, in particolare, la storia del servizio civile e dell'obiezione di coscienza;

i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale;
le affinità e le differenze tra il servizio civile e l'obiezione di coscienza;
i principi fondamentali della Costituzione Italiana e le diverse forme di partecipazione attiva.

1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta

1.3.a Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari. Saranno, in particolare, illustrati i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e dettagliato.

1.3.b Partendo da alcuni cenni storici di difesa popolare non violenta, si passerà alla dichiarazione Universale dei Diritti Umani, gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti, operazioni di polizia internazionale, concetti di peacekeeping, peace-enforcing e peacebuilding.

1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

Sarà data lettura della Carta Etica ed illustrate le normative che regolano il sistema del servizio civile nazionale. Si evidenzierà, altresì, l'importanza della sottoscrizione della Carta di impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente.

2 - “ LA CITTADINANZA ATTIVA ”

2.1 La formazione civica - In questo modulo saranno evidenziati i principi fondamentali della Costituzione italiana (diritti e doveri, organizzazione dello Stato italiano) . Particolare risalto sarà riservato all'organizzazione delle Camere e all'iter di formazione delle leggi. Si illustrerà , altresì, il percorso che lega l'educazione civica alla cittadinanza attiva.

2.2 Le forme di cittadinanza - Riprendendo il concetto di formazione civica, verranno illustrate le forme di partecipazione, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un'ottica di cittadinanza attiva.

2.3 La protezione civile - In tale modulo sarà evidenziato lo stretto rapporto tra la difesa della Patria, come difesa dell'ambiente, del territorio, delle popolazioni e la Protezione civile. Saranno illustrate le norme le norme di comportamento da seguire nella gestione di emergenze; interventi di primo soccorso.

2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

Considerato che i volontari potranno, durante l'anno di servizio civile, potranno candidarsi alle Elezioni per i rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN, sarà illustrato tale possibilità e la responsabilità che comporta tale incarico.

3 - “ IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE ”

3.1 Presentazione dell'Ente

Serve a far conoscere ai Volontari il contesto in cui dovranno operare nell'arco di un anno; in particolare:
la nascita dell'U.N.P.L.I., lo Statuto, la "mission" e le finalità prevalenti;
contesto territoriale dove operano le Associazioni Pro Loco;
destinatari delle attività; organigramma e le diverse figure professionali con le quali il giovane in S.C. dovrà rapportarsi.

3.2 Il lavoro dei progetti

Questo modulo illustrerà il metodo della progettazione nelle sue articolazioni e in particolare: il processo della progettazione;
il progetto di servizio civile: la SWOT Analysis come strumento di valutazione progettuale.

3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure

Vengono portate a conoscenza del Volontario tutte le "figure" professionali che operano all'interno del progetto (Olp, Rlea, Formatori, altri volontari,..) ed all'interno dello stesso ente per il raggiungimento degli obiettivi progettuali.

3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale

In questo modulo verrà presentato ed illustrato ai volontari il "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del S.C.N" in tutti i suoi punti.

Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

Vengono illustrate le strategie necessarie per comunicare in modo efficace, per comunicare all'interno di un gruppo e per gestire in modo positivo il conflitto.

34) *Durata:*

42 ORE

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

La fase di avvio del percorso formativo, quelle di verifiche intermedia e la fase Finale saranno organizzate su base provinciale presso idonee strutture **presso gli enti partner**.
La formazione giornaliera, quella continua, avverrà presso le singole sedi di attuazione del Progetto, vale a dire:

Pro Loco di:

Colliano

Contursi

Giffoni Sei Casali

Giffoni Valle Piana

Olevano sul Tusciano

Oliveto Citra

Valva

UNPLI Campania

36) Modalità di attuazione:

Il percorso formativo sarà costituito da una **fase introduttiva**, volta alla conoscenza dei valori e dei principi ispiratori del Servizio Civile, dell'Ente (Pro Loco – Unpli) e della sede assegnata.

Seguirà una fase di **formazione specifica** su argomenti attinenti alle attività progettuali; ciò al fine di inculcare al volontario quelle informazioni sufficienti per collaborare attivamente nelle varie azioni ed attività previste dal progetto.

L'Olp, per la sua esperienza "formativa" sarà coinvolto in azioni tese a garantire il trasferimento del proprio Know-how ai volontari e garantire il corretto approccio a tutte le operazioni tecniche/operative. In particolare, come primo formatore avrà il compito di seguire e adeguare l'esperienza formativa dei volontari alle necessità imposte dal progetto e dall'essere "maestro" nell'insegnamento del "Saper fare" e, soprattutto, del "Saper essere".

L'Olp –formatore sarà affiancato, come evidenziato al box 38, da formatori esterni, per lo più laureati e in possesso di competenze ed esperienze consolidate, per l'approfondimento di tematiche specifiche strettamente connesse all'impegno dei volontari per le finalità progettuali.

E' previsto un monitoraggio dell'attività di formazione specifica con la somministrazione di un modulo di rilevamento fornito da UNPLI SC e distribuito a tutti i volontari. Tale modulo, compilato e sottoscritto dai volontari e dagli OLP di riferimento, sarà utilizzato per valutare la formazione effettuata e la congruità con quanto determinato a livello progettuale oppure l'eventuale scostamento rilevato. Dalla lettura e dall'analisi dei dati si potranno continuare le azioni programmate (in caso di congruità) oppure si programmeranno azioni di correzione per eliminare gli scostamenti e riportare l'attività formativa specifica nel naturale programma preventivato.

Anche per tale attività si farà ricorso agli esperti del sistema di monitoraggio regolarmente accreditati in UNSC.

Per quanto riguarda il periodo, la formazione specifica, prevista in 75 ore, sarà erogata entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto stesso.

In caso di formatori non presenti nel seguente elenco, sarà cura della sede di progetto acquisire i rispettivi curricula, trattenerne una copia in loco e inviare l'originale alla sede capofila di progetto.

Ogni sede di progetto avrà cura di registrare accuratamente le ore di formazione specifica, i formatori e gli argomenti trattati. (Modulo in uso presso ogni sede di progetto)

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

--

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

I formatori specifici sotto riportati hanno tutti competenze ed esperienze (alcuni anche pluriennali) relative all'area **valorizzazione storia e cultura locale** e alle attività previste dal progetto; anche molte lauree possedute sono attinenti e, in ogni caso, esperienze pluriennali compensano la difformità della laurea o del diploma di maturità.

Le Competenze e le conoscenze dei formatori in parola realizzano, quindi, copertura completa delle attività del presente progetto con particolare riferimento alle metodologie del box 39 e alle aree e ai moduli del box 40

Si evidenzia, inoltre, che gli aspetti formativi afferenti alla Pro Loco (moduli 1 e 2 Formazione specifica box 39) saranno curati, come già citato nel box 36) oltre che dagli OLP anche dai formatori con competenze gestionali in Pro Loco:

1.

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione specifica si realizzerà nella Sede operativa della Pro Loco per tutti quegli aspetti che riguardano l'Ente, legislazione regionale, approfondimenti sul progetto, il ruolo del volontario nel progetto, diritti e doveri, lavori di gruppo, monitoraggio.

Gli altri argomenti, legati al progetto e che esulano da quelli sopra citati, saranno trattati da Formatori esperti, sempre volontari, a seconda dell'argomento e in sedi provinciali e/o di area del progetto con la partecipazione di tutti i volontari del servizio civile che prendono parte al progetto ***“Il nostro verde: Patrimonio Culturale e Ambientale dei Monti Picentini”***.

I contenuti della formazione verranno trattati con l'utilizzo delle seguenti tecniche:

- lezioni frontali e/o seminari su argomenti inerenti i contenuti del Progetto;
- simulazioni su casi differenziati per tematiche;
- lavori di gruppo, Brainstorming;
- esercitazioni, problem-solving;
- utilizzo di supporti informatici, PowerPoint;
- colloqui diretti, questionari, schede di valutazione;
- formazione pratica in “affiancamento”;
- visite guidate nei siti di interesse archeologico, storico, artistico e naturalistico del territorio comunale e provinciale.

Nel corso di incontri di brainstorming organizzati su tutto il territorio nazionale a titolo di sperimentazione e verifica del SC, più Volontari hanno parlato del Servizio Civile come di un'opportunità di crescita non solo sociale, ma anche di vera e propria formazione professionale e di “ingresso” nel mondo del lavoro. Nello stesso tempo, però, è emerso che al termine dell'anno di Servizio Civile non sempre i Volontari sono consapevoli del bagaglio di competenze che hanno acquisito in termini di conoscenze, capacità e

comportamenti. Da qui anche la relativa difficoltà di analizzare nei dettagli l'esperienza e di segmentarla in modo da individuare tutte le competenze maturate, di valorizzarle e di renderle quanto più possibile spendibili nel mercato del lavoro.

In tale contesto si è pensato di inserire, nell'ambito della formazione specifica, un modulo interamente dedicato all'orientamento allo scopo di aiutare i Volontari nella delicata fase di transizione post Servizio Civile.

Il modulo dell'orientamento appare ancora più rilevante se inserito nel contesto del mondo del lavoro che vede i giovani tra i 20 e i 28 anni (praticamente la fascia d'età richiesta per accedere al Servizio Civile) in possesso di titoli di studio o qualifiche professionali ancora poco spendibili nel mercato del lavoro in generale, ma soprattutto locale, e per i quali spesso si evidenzia una mancata corrispondenza tra attese lavorative personali e domanda di lavoro espressa dalle imprese.

L'orientamento, dunque, riveste il ruolo fondamentale di strumento di integrazione fra istruzione, formazione professionale (ovvero esperienza di Servizio Civile) e inserimento nel mondo del lavoro, favorendo, attraverso una relazione dinamica e continua, un punto di incontro tra le esigenze del Volontario (motivazioni, interessi, competenze) e le opportunità esterne date dall'offerta formativa e dal mercato del lavoro.

La metodica che si intende utilizzare è il **BILANCIO DI COMPETENZE** la cui finalità è proprio quella di aiutare i Volontari a realizzare scelte rispetto alla propria vita, soprattutto quella professionale.

Il Bilancio di Competenze serve sostanzialmente a:

- valorizzare le esperienze professionali e sociali di una persona;
- definire meglio ciò che si conosce e si sa fare;
- capire se si possono trasferire altrove le proprie competenze;
- utilizzare meglio le proprie potenzialità.

Il prodotto più importante del bilancio è:

- un **Portafoglio Competenze**, cioè una raccolta e descrizione degli elementi che attestano le risorse acquisite suscettibili di valorizzazione.
Il "Portafoglio", che il Volontario può tenere aggiornato con acquisizioni successive, ha duplice valenza di aiuto alla memoria e di autovalutazione da un lato e di progettazione della comunicazione verso l'esterno dall'altro.

Dunque il Bilancio di Competenze costituisce un'occasione di apprendimento professionale e di "manutenzione" del proprio patrimonio di conoscenze e di abilità che, opportunamente rielaborate, diventano un'ottima base di partenza per la costruzione di un Curriculum Vitae, step necessario ed indispensabile per ricercare un lavoro che sia non solo adeguato alla propria figura professionale ma che riesca a garantire anche la soddisfazione dei bisogni personali.

Concludendo, il modulo dell'orientamento è importante perché rappresenta:

- **un aiuto concreto ai Volontari** (costruzione del portafoglio competenze,

costruzione del Curriculum Vitae in formato Europeo, suggerimenti su come sostenere un colloquio di lavoro, suggerimenti per un'efficace ricerca attiva del lavoro attraverso la conoscenza di strutture quali Centri per l'Impiego, Centri di formazione professionale, Informagiovani, Agenzie di lavoro interinale, ecc.)

- **uno strumento di valorizzazione del Servizio Civile** inteso come esperienza che dota i Volontari di un "valore aggiunto" perché:
 - consente loro di sviluppare una serie di competenze "trasversali" in grado di renderli estremamente flessibili e adatti a più tipi di mansioni lavorative;

è in grado di fornire una serie di riferimenti comportamentali (teorici e pratici) su quella che è la dinamica del mondo del lavoro.

40) *Contenuti della formazione:*

Premesso che la formazione specifica è finalizzata a :

- a. incrementare la conoscenza del contesto in cui il Volontario viene inserito;
- b. offrire sostegno nella fase di inserimento del Volontario;
- c. ampliare la formazione del giovane e renderla applicabile al contesto in cui il progetto viene realizzato.

La formazione specifica, come detto, sarà tenuta in parte dall'OLP ed in parte da formatori, preferibilmente laureati e con esperienze pluriennali personali o professionali nel settore previsto dal progetto, i cui curricula saranno documentati e depositati presso l'Ufficio Nazionale.

Visto che i volontari svolgeranno la loro attività a stretto contatto con le figure più rappresentative delle associazioni assegnatarie, avranno la opportunità di seguirle nelle varie attività svolte, tali "**momenti formativi**" favoriranno la concreta possibilità di **imparare facendo**. Nello stesso tempo, però, sarà necessario che per le attività ritenute importanti ai fini della realizzazione del progetto, siano previsti dei momenti di aula, dove si potrà illustrare loro un approfondimento organico di quanto andranno ad apprendere.

Le aree tematiche sulle quali i volontari dovranno soffermarsi ai fini della formazione specifica sono quelle indicate nel diagramma riportato sotto le tabelle delle due fasi formative. Nello stesso diagramma si noterà che per alcune fasi non sono previste ore definite, questo proprio in funzione di quanto sopra espresso: **per alcuni apprendimenti bisogna vivere l'associazione**.

Per quanto riguarda le **ore di aula**, sarà preferibile la massima condivisione delle esperienze in itinere, ecco perché saranno organizzate su base progettuale e per aree geografiche omogenee e tenderanno a raccogliere i volontari delle relative sedi interessate, evitando di superare il numero di 25 volontari per modulo. Saranno inoltre previsti, così come per la formazione generale, approfondimenti ricorrendo alla tecnica della formazione a distanza.

L'impostazione formativa del presente progetto, non trascurerà il fondamentale dettame della legislazione in merito ai progetti di Servizio Civile: il valore dell'affermazione del senso di appartenenza, che in questo caso sarà il luogo in cui i volontari lavoreranno, dove avranno occasione di toccare con mano le problematiche intrinseche alle dinamiche sociali e le relative risposte da parte di enti pubblici e privati. In seno agli obiettivi più ambiziosi le pro loco lavoreranno perché non venga trascurata la possibilità di vedere nei giovani

volontari si Servizio Civile i futuri dirigenti della Pro Loco in cui operano.
L'articolazione delle ore di formazione specifica sarà complementare alla formazione generale, gestita a livello superiore dall'Ufficio di Servizio Civile Nazionale.

La metodologia di gestione delle diverse ore di formazione, sarà a discrezione dei formatori e di esperti indicati nel presente progetto, ma non dovrà trascurare la necessità di far seguire ad una parte teorica una esercitazione pratica, da realizzarsi in aula, finalizzata ad assicurarsi sia un riscontro positivo al tempo dedicato e sia un documento registrabile da poter utilizzare o archiviare a seconda dei risultati ottenuti.

In dettaglio la formazione dalla **durata complessiva di n. 75 ore** , sarà articolata in due fasi.

FORMAZIONE SPECIFICA ORDINARIA 50 Ore

Totale ore n. 50

FORMAZIONE SPECIFICA AGGIUNTIVA 25 Ore

Totale ore n. 25

Per sopperire ad eventuali costi per la realizzazione della formazione specifica (incontri e seminari su base sovracomunale, rimborsi e materiali occorrenti) saranno utilizzate le risorse finanziarie aggiuntive di cui al punto 23.

Come chiaramente indicato nel box 36 è previsto un monitoraggio dell'attività di formazione specifica con la somministrazione di un modulo di rilevamento fornito da UNPLI SC e distribuito a tutti i volontari.

41) *Durata:*

75 ore

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

**COME DA PIANO DI MONITORAGGIO UNPLI NAZIONALE NZ01922,
VERIFICATO DALL'UFFICIO IN SEDE DI ACCREDITAMENTO**

Data

La Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente

Bernardina Tavella